

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

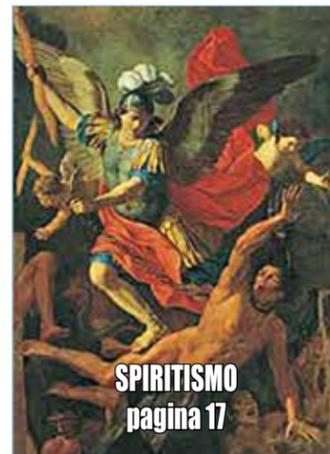
Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVII
 offerta libera

n. **23**
24 NOVEMBRE 2016



CHIUSA LA PORTA SANTA MA NON LA PORTA DELLA MISERICORDIA

Un Giubileo Straordinario della Misericordia nato con lo spirito nuovo ed originale di Papa Francesco e chiuso alla stessa maniera. Stoppati alla nascita tutti i sostenitori di un Giubileo per Roma. Sì, per Roma e per i romani che dal transito di tanti pellegrini avrebbero tratto vantaggi economici. Non verrà aperta, com'è in effetti avvenuto, solo la Porta Santa in San Pietro, ma in ogni parte del mondo.

Così tutti coloro che hanno voluto ricevere il perdono e l'indulgenza plenaria lo hanno potuto fare nelle Cattedrali delle proprie diocesi ed in altre chiese a ciò abilitate dai vescovi. Si è creato così un grande ed inimmaginabile movimento in tutto il mondo. È difficile dare i numeri, ma a detta anche dei nostri sacerdoti, molte persone si sono avvicinate al sacramento della riconciliazione e molte si sono riavvicinate alla Chiesa. Sulle

conversioni è difficile dire. Iniziato in maniera insolita, come abbiamo detto, l'Anno Santo della Misericordia si è chiuso in maniera ancora imprevedibile. Il Papa ha istituito la Giornata Mondiale di Poveri che sono sempre, al primo posto nei suoi pensieri, e la sua attività è tutta improntata per spezzare la povertà.

Altro atto importante del Papa è la Lettera Apostolica "Misericordia et misera". Con essa esprime un'altra grande novità (12). "... perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto.

Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare[14] viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in con-

trario. Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiun-

gere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione".



MISERICORDIA ET MISERA

"Misericordia et misera sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera". Comincia con queste parole la lettera apostolica del Papa a chiusura dell'anno giubilare, in cui Francesco definisce la pagina evangelica in questione "icona di quanto abbiamo celebrato nell'Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nelle nostre comunità". "La misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo", ammonisce il Papa, secondo il quale "tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre". "Una donna e Gesù si sono incontrati", racconta Francesco: "Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; Lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto". "In questo

racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore", precisa il Papa: "Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno". E dopo quel silenzio, Gesù dice: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più". "In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita", il commento di Francesco: "D'ora in avanti, se lo vorrà, potrà camminare nella carità. Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente".

ramo di mandorlo a cura di Don Carlo Carbonetti

I nostri paesi non sono stati tra quelli più immediatamente vicini al cratere dell'ultimo sisma, per cui il telefonino è stato un alleato prezioso per sincerarsi delle condizioni di amici e parenti, forse anche con una sovrabbondanza di comunicazioni che sono andate dall'essenziale "Tutti bene?" dei primi istanti fino allo stupidario di sempre, quando magari sarebbe stato più sensato uscire per sincerarsi delle condizioni della vecchietta che abita da sola piuttosto che continuare a chattare con lo strumento. Così mentre qualche imbecille non ha perso tempo per diffondere angoscianti bufale di avvisti di prossime scosse, qualcun altro è stato facile profeta nel dire che se ci fosse stata una ulteriore scossa, questa quasi sicuramente ci avrebbe colti... a chattare col nostro telefonino!

Due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. (Vangelo della I domenica di Avvento, Anno A).



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
 Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

RENZI CON LA VALIGIA?

di Ottorino Gurgo

Poniamo che, sfatando l'antica regola del non c'è due senza tre, questa volta, dopo i clamorosi fallimenti registrati nella Brexit e nelle elezioni americane, i sondaggi colgano nel segno e centrino le loro previsioni sui risultati del referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre stando alle quali i "no" dovrebbero prevalere. Se così fosse, Matteo Renzi, che per la vittoria del "sì" si è abbondantemente speso, verrebbe a trovarsi in una situazione di estrema difficoltà. Con il piombo nell'ala è assai improbabile che potrebbe restare alla guida del governo. Ma davvero, in caso di insuccesso, il nostro giovane premier dovrebbe fare le valigie, ritornare nella sua Firenze e ritirarsi a vita privata? Francamente non lo crediamo. Di Renzi si possono dire molte cose, ma non certo che sia privo di ambizione. Da quando, a soli ventinove anni, "rottamando" la vecchia nomenclatura del suo partito, cominciò il suo cursus honorum, diventando presidente della provincia di Firenze, non ha mai smesso di puntare in alto. È dunque improbabile che l'insuccesso nel referendum possa indurlo a gettare la spugna. Chi decide di dedicarsi, sa bene che la vita politica, è fatta di cadute e resurrezioni, come l'esperienza insegna (ricordate il "rieccolo" di Montanelli a proposito di Fanfani?). Ecco perché Renzi - stando alle notizie che circolano nel suo entourage - in previsione di uscire sconfitto dalle urne il 4 dicembre, si starebbe preparando a marciare verso un nuovo obiettivo: quello di conquistare la leadership della sinistra europea. Intendiamoci. Si tratta di un obiettivo certamente non facile da

conseguire, ma il Nostro conosce bene il vecchio detto secondo il quale "puntando alla luna, mal che vada si atterrerà tra le stelle". Non da oggi, del resto, Renzi si sta muovendo in questo senso ed è ben consapevole che da tempo la sinistra europea manca di una vera guida. Dove sono i Willy Brandt, gli Helmut Schmidt, i François Mitterrand, gli Enrico Berlinguer, i Bettino Craxi? Certo Renzi (almeno per il momento) non è all'altezza di questi suoi predecessori e pensiamo ch'egli stesso ne sia consapevole. Volgendo lo sguardo attorno, tuttavia, ci si rende conto che il nostro presidente del Consiglio può far suo il vecchio detto che vuole beati monocoli in terra caecorum (Beati i monocoli nel paese dei ciechi n. d. r.). All'orizzonte, nell'area del socialismo europeo, non si scorgono, infatti, personalità di livello particolarmente elevato. Renzi ha dalla sua la giovane età e il fatto di essere un socialista piuttosto anomalo, più un riformista che un socialista vero e proprio, come ha rilevato lo storico e sociologo francese Marc Lazar, esperto della storia della sinistra europea e di quella italiana in particolare. Inoltre, negli ultimi tempi, si è fatto paladino di un'aspra battaglia contro le rigidità burocratiche dell'establishment europeo che potrebbe valergli diversi consensi. Contrariamente a quel che molti (specialmente tra i suoi avversari) ritengono, non crediamo affatto che l'eventuale sconfitta nella consultazione referendaria, indurrà Renzi a farsi da parte. Non ci sembra abbia intenzione di lasciare, ma di raddoppiare. Insomma, costretto a rinunciare ad esser protagonista in Italia, punterebbe a farlo in Europa.



Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



PERSONE IMPRESE TERRITORIO

Si è aperto ufficialmente il XV congresso della Confartigianato di Ancona - Pesaro e Urbino. "Persone, Imprese, Territorio: valori per la crescita" è il titolo che l'Associazione ha voluto dare a questo fondamentale momento della vita associativa, tematiche che ben evidenziano le priorità e quelle delle aziende che Confartigianato rappresenta. Con la prima assemblea incentrata sui temi del lavoro e delle politiche occupazionali, è partita la grande macchina organizzativa del Congresso che impegnerà l'Associazione fino al prossimo marzo con una serie di importanti incontri, convegni sulle principali tematiche (fisco e legge di stabilità, credito, internazionalizzazione, innovazione, turismo) e una intensa attività sindacale e di categoria. E' cominciato, afferma Valdimiro Belvederesi presidente della Confartigianato, un lungo percorso, con 22 assemblee territoriali e di settore: incontreremo i Sindaci, i rappresentanti delle Istituzioni e degli Istituti bancari per approfondire con loro e con tanti imprenditori, gli interventi prioritari le possibili soluzioni

su cui orientare le politiche per il sostegno alle micro e piccole imprese. Questi incontri interesseranno i territori provinciali di Ancona e Pesaro-Urbino suddivisi in sette zone (Ancona, Jesi-Fabriano, Osimo, Senigallia, Fano, Pesaro, Urbino), al rinnovo dei direttivi delle 11 categorie, del gruppo Piccole imprese e dei tre Movimenti (Anap - pensionati, Gruppo Giovani imprenditori, Donne Impresa) e porteranno al rinnovo delle cariche dell'Associazione e al consolidamento della sua attività sindacale e di rappresentanza. Per essere sempre più vicini alle esigenze delle imprese, ha ribadito Giorgio Cataldi Segretario della Confartigianato di Ancona - Pesaro e Urbino e per aiutarle a superare le criticità del momento, stiamo operando una razionalizzazione dei servizi, al fine di renderli ancora più efficienti ed efficaci. A fianco di quelli tradizionali, la nostra struttura offre nuovi e innovativi servizi di fondamentale importanza, che vanno dal CRM, alla digitalizzazione, al controllo di gestione, il tutto anche grazie al fondamentale apporto dell'Università Politecnica delle Marche,

nostro partner scientifico con cui da anni è attivo un protocollo di collaborazione. La Confartigianato, ribadisce il Presidente Belvederesi, si conferma e intende continuare a essere anche per il futuro un punto di riferimento autorevole e realmente rappresentativo per la categoria artigiana e per l'universo delle micro e piccole imprese. Confartigianato crede nel valore della persona, della qualità delle sue relazioni e del suo contributo lavorativo sociale e familiare, promuovendo politiche, programmi ed iniziative che ne favoriscano la crescita e lo sviluppo. E' a fianco delle imprese, per creare ambienti e condizioni che ne aumentino le possibilità di successo, divenendo luogo dove si sviluppano le relazioni e l'utilizzazione della conoscenza per l'innovazione imprenditoriale. Confartigianato è partner del territorio con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di un ambiente favorevole alla nascita, alla crescita e al consolidamento delle piccole imprese che rappresentano la quasi totalità del nostro sistema produttivo e dell'occupazione.



LA NASPI ANCHE IN CASO DI DIMISSIONI

Chi ne ha diritto

La legge riconosce al lavoratore dipendente che abbia perso involontariamente la propria occupazione il diritto a percepire dall'INPS una prestazione economica temporanea sostitutiva della mancata retribuzione. Negli ultimi anni, la disciplina dell'indennità di disoccupazione ha subito diverse modifiche, passando dall'Aspi/Mini Aspi all'attuale Naspi che ha semplificato le condizioni di accesso alla prestazione ed innovato molti altri aspetti. I diversi interventi normativi hanno però conservato una caratteristica essenziale: la necessaria non volontarietà della disoccupazione, che trova fondamento nell'art. 38 della Costituzione.

Le eccezioni

Come regola generale, la Naspi è esclusa in caso di dimissioni da parte del lavoratore o nell'ipotesi di risoluzione consensuale del contratto. Fanno eccezione a questo criterio, alcuni casi individuati dal legislatore come meritevoli di particolare attenzione per il loro valore sociale e per la

disparità di situazioni giuridiche e personali tra i contraenti. Per queste ragioni, le dimissioni rassegnate da una lavoratrice madre nel periodo che va dall'inizio della gravidanza al primo anno di vita del bambino, pur trattandosi di una perdita voluta del lavoro, sono riconosciute utili per il diritto alla indennità di disoccupazione, in deroga al requisito generale della involontarietà. La stessa deroga è riconosciuta alle dimissioni del lavoratore per giusta causa. A titolo esemplificativo, rientrano nella giusta causa le dimissioni motivate:

- dal mancato pagamento della retribuzione;
- dall'aver subito molestie sessuali nei luoghi di lavoro;
- dalle modificazioni in peggio delle mansioni lavorative;
- dal c.d. mobbing;
- dalle notevoli variazioni delle condizioni di lavoro a seguito di cessione dell'azienda;
- dallo spostamento del lavoratore da una sede ad un'altra, senza che sussistano le comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive previste dal Codice Civile;

- dal comportamento ingiurioso posto in essere dal superiore nei confronti del dipendente.

La "giusta causa" non basta

Per accedere alla disoccupazione non basta la semplice motivazione indicata nella comunicazione di dimissioni ma occorre che il lavoratore documenti all'INPS la sua volontà di difendersi, in sede amministrativa o giudiziale, nei confronti del comportamento illecito del datore di lavoro. Se la controversia per il riconoscimento della giusta causa non ha esito positivo, l'Istituto è tenuto a recuperare quanto corrisposto; lo stesso accade in caso di reintegro nel posto di lavoro a seguito di licenziamento giudicato illegittimo.

Infine, la legge assimila alla disoccupazione involontaria l'accordo tra le parti che, solo in particolari casi, è possibile realizzare presso la Direzione Territoriale del Lavoro nella procedura di risoluzione consensuale ex art. 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604 e modificazioni.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

IL VOTO SULLA COSTITUZIONE VA INQUADRATO NEL CONTESTO SOCIO-POLITICO

di Vittorio Massaccesi

A pochi giorni da un voto che ha visto l'Italia profondamente divisa, è opportuna una riflessione di ordine generale che, pur considerando alcuni aspetti specifici legati al SÌ o al NO, non ignori il momento socio-politico di oggi in Italia e in Europa.

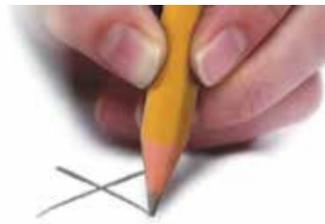
La riforma della nostra carta fondamentale prevede, come primo elemento caratterizzante, il superamento del cosiddetto bicameralismo perfetto che, il più delle volte, comporta un iter delle leggi pesante e intriso di lungaggini. La riforma propone quanto già Sturzo auspicava con il suo programma "Ai liberi e forti" nel 1919 e quanto prevedeva la bozza di programma politico-sociale del Codice di Camaldoli, che cioè il parlamento trovi la via per la valorizzazione e il coinvolgimento degli enti locali nella ricerca del bene comune. Così

la riforma si propone di fare del nuovo Senato la rappresentanza della periferia (regioni e comuni) con l'elezione, quali senatori, di consiglieri regionali e di sindaci. Si dirà: ma questi nuovi senatori non vengono eletti direttamente. Intanto c'è da dire che manca ancora la legge elettorale riferita al Senato. E poi si tenga presente che, come adombrato, se si voterà con due schede, una indicherà i consiglieri della regione, la seconda indicherà chi fra questi, ricoprirà anche la carica di senatore. Per cui, così procedendo, si avrà una elezione diretta di primo grado e i consigli regionali faranno semplicemente il "passa mano". E sarà un senato formato soltanto da 100 membri, e non da 315 come avviene ora: 74 consiglieri regionali, 21 sindaci, 5 nominati.

Si risparmierà un totale di circa 500 milioni considerando anche

l'abolizione del CNEL, la cancellazione delle province e la perequazione di tutte le indennità delle cariche politico-amministrative periferiche.

Fino ad oggi, molti hanno lamentato che votando per un re-



ferendum qualsiasi, il quorum richiesto (50% degli aventi diritto al voto) è così alto che quasi sempre il voto si annulla. Ebbene: ora con la riforma si porta il quorum al 50% non degli aventi diritto al voto, ma di quelli che hanno votato nelle ultime elezioni po-

litiche. Si vuole, però, che le firme della richiesta siano non più 500.000, ma 800.000 per sottolineare che il problema proposto con il referendum è sentito da molti cittadini.

È previsto anche che il numero dei decreti chiesti dal governo sia drasticamente ridotto per facilitare il dibattito parlamentare.

A questo punto però, è doveroso chiedersi quali possono essere le conseguenze politiche del SÌ e del NO perché nella società tutto si tiene, ogni atto importante genera ripercussioni nel tempo. A me pare che la vittoria del SÌ permetterà all'Italia di camminare più spedita, di porre le premesse per ulteriori risparmi oltre quelli già previsti e, soprattutto, ci aiuterà ad essere più forti e credibili di fronte all'Europa. Il che è fondamentale in un momento così difficile per l'Unione e per noi che all'Unione dobbiamo chiede-

re corresponsabilità di fronte al dramma dell'immigrazione. Solo un SÌ ci rende più forti e ci permette di denunciare chi ancora costruisce muri e non rispetta le decisioni dell'Europa nella redistribuzione degli immigrati arrivati in Italia.

La vittoria del NO potrebbe assecondare il cammino verso forze estreme, quelle stesse già presenti in diverse nazioni del nostro continente e trionfanti negli Stati Uniti. E potrebbe aprire una crisi di governo che indebolirebbe la nostra autorevolezza verso l'Europa. Ecco perché mi pare opportuno approvare una riforma, anche se non perfetta, utile al futuro dell'Italia. Una riforma, del resto, attesa da una trentina di anni e che nel passato abbiamo tentato di attuare per tre volte senza riuscirci. Vogliamo un quarto fallimento?

Auguri a tutti.

REFERENDUM: ALCUNE CONSIDERAZIONI PER DECIDERE

di Girolamo Valenza

Caro direttore,

anch'io vorrei tentare di offrire un contributo sul Referendum del 4 dicembre: un appuntamento senz'altro importante perché si tratta di dare un voto sulla riforma della Carta Costituzionale. I cittadini hanno il sacrosanto diritto di essere informati correttamente per poter consapevolmente decidere nell'urna.

Non si tratta di dare l'assenso ad un partito, si tratta, nel caso specifico, di dare una approvazione o un diniego al disegno riformatore riguardante il funzionamento delle istituzioni, della loro articolazione, della loro efficienza e della loro capacità di dare risposte adeguate a problemi della convivenza e della quotidianità. In sostanza il cittadino elettore ha il diritto di essere informato, di essere rispettato nella sua sovranità, di poter dare un voto consapevole. È vero che ciò dovrebbe accadere ad ogni elezione, ma in questa occasione maggiormente, perché si tratta dell'assetto della casa comune, cioè dell'organizzazione della "res publica".

Dunque, le vere domande politiche che dobbiamo porci riguardano le conseguenze del voto sull'esercizio della democrazia nel nostro Paese, sul rapporto e l'articolazione tra i poteri, sulla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, sul bilanciamento tra autonomie locali e unità nazionale: può la Costituzione modificata dalla Riforma consegnarci istituzioni democratiche capaci di rispondere, oggi e nel futuro, ai bisogni del Paese?

L'impegno a discernere, a ragionare, a crescere nella con-

sapevolezza, ad aiutare nella scelta per il bene del Paese e della città deve essere un impegno che ci riguarda, come cittadini e come comunità.

Ma ciò sta accadendo? Non mi pare: è quasi impossibile avviare un dialogo sul merito della riforma, perché prevale una logica di sterile contrapposizione, dettata dalla difesa di principi disincarnati dalla realtà, da personalismi, rancori, faziosità o ragioni di convenienza politica di una parte. E così, invece di avviare un dialogo e un confronto sul merito, si è preferita la personalizzazione o la demagogia, che porta a valutare gli argomenti più dai decibel con cui sono pronunciati che dalla loro forza logica, che produce sconforto sullo stato della capacità di ragionare.

Un'occasione persa per educarci a concentrarsi sul futuro che vorremmo costruire per l'Italia, tenendo conto dell'attuale contesto interno e internazionale: dall'evoluzione della UE alle tante forme di globalizzazione, dalla sofferenza sociale che tocca tanti strati della popolazione al rapido cambiamento della società italiana per i fenomeni migratori (in entrata e in uscita) e demografici.

Occorre dare merito all'associazionismo cattolico (Azione Cattolica, ACLI, MEIC), a giornali e riviste cattoliche (Avvenire, Civiltà Cattolica, Aggiornamenti Sociali, Regno, Presenza.), a movimenti e siti, dell'impegno dimostrato nel sottolineare il valore della partecipazione consapevole al voto, che è anche occasione per vincere l'immobilismo del nostro Paese. L'immobilismo è un modo per tradire lo spirito costituente, sancendo la distanza

del testo dalla realtà vissuta. Decidere di modificare in alcuni punti la Costituzione non significa a priori alterarla o inficiarne la portata, ma è un modo per assicurare che il testo costituzionale continui a svolgere la sua duplice funzione di pietra angolare del vivere insieme e di orien-

pegno. La Riforma è stata votata a larga maggioranza, (e, incredibilmente, da molti che ora si dissociano) ed ora è al vaglio degli elettori.

Caro direttore, in conclusione voglio esprimere le ragioni non ideologiche ma di funzionalità



tamento sulle decisioni da prendere per continuare a costruire la casa comune.

La Riforma è giunta a questo stadio dopo un lavoro durato anni senza arrivare al traguardo. Ora ci si è arrivati, dopo diversi passaggi (commissione di saggi, passaggi parlamentari, contrassegnati da pazienti ricuciture, ma anche dalla tenacia e dall'im-

istituzionale, che mi portano a condividere la Riforma, cercando sinteticamente di elencarle, motivandole.

Sono soddisfatto che non sono state toccate le scelte compiute dai Costituenti sulla parte dei valori fondamentali, che costituiscono la base del nostro vivere insieme. Gli interventi riguardano

le regole di funzionamento dell'ordinamento istituzionale: sono modifiche di rilievo, ma non stravolgono la nostra Carta.

Ritengo giusto il superamento del bicameralismo paritario (un sistema che non ha nessun altro paese in Europa) istituendo il Senato delle autonomie, dando attuazione, finalmente, ad un articolo fondamentale della Costituzione (Art. 5). Il Senato manterrà la sua "competenza legislativa", in un numero limitato di ambiti che si intersecano con i poteri delle autonomie (rapporti Stato - Regioni, normativa europea che ha ripercussione nell'attività delle Regioni, elezione del Presidente della Repubblica, dei Giudici costituzionali...). Ritengo offensivo sostenere che l'elezione dei senatori da parte dei consigli regionali e delle assemblee dei sindaci sia lesiva della sovranità popolare. I presidenti delle Regioni, i consiglieri regionali i sindaci e consiglieri comunali da chi ricevono la loro investitura se non dal "popolo"? E' veramente disdicevole e qualunquistico screditare le istituzioni democratiche locali!

giva@live.it
continua a pag. 6



DAL SEMINARIO REGIONALE

IL GRUPPO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

Il G.A.M.I.S. (Gruppo Animazione Missionaria In Seminario) è uno dei diversi gruppi di interesse presente nel nostro Seminario. Lo scopo di questa esperienza di condivisione è quello di animare e alimentare lo spirito missionario che caratterizza ogni battezzato e che, ancor più, chiama in causa ciascun Seminarista nel suo percorso vocazionale e di formazione. L'attuale gruppo missionario è numeroso e conta seminaristi da diversi anni formativi, il che rende ricca la nostra esperienza.

Al di là dell'"agenda standard" che ci vede impegnati nell'animazione del mese missionario di Ottobre con un'adorazione notturna comunitaria e un rosario dedicato alla preghiera per le chiese di mis-

sione, quest'anno abbiamo deciso di focalizzare la nostra attenzione sulla figura del prete *fidei donum*. Il sacerdote *fidei donum* è un "missionario in prestito" ad una Chiesa particolare in terra di missione. Il fine di questa attività missionaria è infatti "l'evangelizzazione e la fondazione della Chiesa in seno a quei popoli e gruppi umani in cui ancora non è radicata" (Ad Gentes - Decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa). È vero che l'unico a partire è il sacerdote, ma la Chiesa diocesana che lo invia è chiamata a riscoprirsì essa stessa missionaria. Il medesimo decreto, infatti, afferma: "la grazia del rinnovamento non può avere sviluppo alcuno nelle comunità, se ciascuna di esse non allarga la vasta trama della sua carità sino ai confini della terra... Sarà quindi utilissimo

mantenere i contatti... con i missionari che in questa stessa comunità hanno avuto origine, o con una parrocchia o con una diocesi di missione, perché divenga visibile l'unione intima tra le comunità, con il vantaggio di una reciproca edificazione".

Nella particolare condizione di Seminaristi ci è parso bene approfondire una realtà che potrebbe, a Dio piacendo, coinvolgerci nel futuro. Intanto vogliamo rivolgere la nostra attenzione verso quei sacerdoti che, già in missione, possono arricchirci con la loro testimonianza di un "Vangelo fresco" che porta frutti inediti. A tal fine ci è sembrato importante allacciare tramite e-mail i rapporti con i *fidei donum* che conosciamo, per avere dei volti per cui e con cui pregare.

I SACERDOTI IL SISMA L'OTTO PER MILLE

Tutte le sere i vari telegiornali sono pieni di notizie e di immagini che provengono dalle zone terremotate. Ci toccano da vicino perché il sisma ha colpito gran parte della nostra regione e territori a noi prossimi e conosciuti.

C'è un elemento che sempre ritorna nelle varie cronache e nella descrizione delle situazioni: la presenza dei Sacerdoti. Non sempre giovanissimi, anche loro privati della casa, provati nella loro quotidianità, ma sempre vicini alle loro popolazioni, sempre in mezzo ai loro fedeli. È una testimonianza grande, è il rinnovarsi di una tradizione dei nostri preti: i fedeli non si abbandonano mai, sempre con loro, sempre vicini e coinvolti nelle grandi e piccole difficoltà della vita.

C'è anche un secondo elemento: oggi nei primi interventi dell'emergenza, poi nella lunga e difficile ricostruzione, la Chiesa è presente con la

sua carità che scaturisce dalla generosità dei fedeli, che è sostenuta dai fondi dell'ottopermille.

Esercitare la scelta dell'otto per mille, fare l'offerta per i Sacerdoti è una forma concreta per aiutare i terremotati, per partecipare e sostenere l'azione della Chiesa in questo drammatico evento.

Nella nostra Diocesi c'è un gruppetto di persone - i Referenti parrocchiali, che nel corso dell'anno aiutano ad esercitare il diritto di scelta dell'ottopermille nel tempo della dichiarazione dei redditi, che ricordano le Offerte per i Sacerdoti deducibili dalle tasse. Quest'anno in particolare vogliamo sostenere quelli delle zone terremotate.

Alcune Parrocchie della nostra Diocesi si sono distinte in maniera particolare: Camerano e la Misericordia di Ancona: hanno raccolto rispettivamente 81 e 65 scelte della destinazione dell'ottopermille da pensionati monoreddi-

to che non sono tenuti alla dichiarazione dei redditi. Li vogliamo ringraziare pubblicamente insieme ai Referenti delle Parrocchie di Filottrano, Agugliano, Castelfidardo, Santa Maria Goretti di Falconara, Sacra Famiglia e san Marco di Osimo, Gallignano che si sono impegnati anche se hanno ottenuto risultati minori.

A poco meno di 30 anni ancora non conosciamo bene come funziona l'ottopermille, quale opera di carità permette di sostenere alla Chiesa, come rende i nostri Sacerdoti liberi di dedicarsi pienamente al loro ministero, all'attività pastorale ai propri fedeli. Desideriamo creare una serie di iniziative per far conoscere a tutti questa possibilità, perché ognuno possa partecipare a questa opera di sostegno per i nostri Sacerdoti, per la vita della Chiesa, per la carità aperta a tutti.

IL MIRACOLO DELLE CASTAGNE

L'evento è ricordato in tutti gli oratori salesiani in seguito al fatto miracoloso avvenuto nel lontano novembre 1849. Don Bosco aveva portato i ragazzi al camposanto,

novembre alle ore 16.30 anche all'oratorio di Ancora si è svolta la festa tipicamente salesiana: la castagnata. Una presenza di circa 300 persone tra giovani, ragazzi e genitori. Non sono mancati giochi, canti e tanta simpatia! Anche il parroco Vittorio Pisu si è messo in gioco con grembiule alla tirolese a tagliare le castagne per poi distribuirle personalmente a tutti. È stata una festa meravigliosa, è sempre bello stare insieme, come una grande famiglia. La giornata ha arricchito sicuramente i nostri cuori. Condividere sia materialmente che spiritualmente qualcosa, resta sempre un dono grande. Vedere un gruppo di ragazzi pieni di gioia e tutta una comunità



Don Vittorio

in memoria dei defunti, promettendo loro che al ritorno avrebbero mangiato tutti assieme delle castagne. Mamma Margherita preparò solo una parte delle castagne comprate da Don Bosco. Tornati all'oratorio Don Bosco iniziò la distribuzione delle castagne promesse. Ad un certo momento le castagne stavano per finire in fondo alla cesta e la fila di ragazzi che circondavano Don Bosco era sempre più lunga. All'improvviso quella cesta non era mai vuota e ce ne fu per tutti. I ragazzi con le mani ripiene di castagne, gridarono: "Don Bosco è un santo". Da allora ogni anno in ogni casa, in ogni laboratorio si ricorda questo fatto. Sabato 5



I ragazzi di don Bosco

in fermento per ricordare ciò che di bello Don Bosco ci ha lasciato è l'esperienza positiva di cui mai ci si stanca. Grazie a tutti. Appuntamento al 2017.

Lino Santamaria
cooperatore salesiano



Per una comunicazione più completa
www.diocesi.ancona.it



CONVEGNO AMCI sezione Ancona-Osimo

Stella Maris - Colle Ameno

Ancona 20 Dicembre ore 18.30

PROGRAMMA

ASSMEEBLEA SOCI AMCI sez. Ancona-Osimo

Dott. Andrea Ortenzi Presidente

Dott.ssa Rosa Anna Rabini Vicepresidente

Dott.ssa Alessandra Mazarini Segreteria

Dott. Massimo Beghella Bartoli Tesoriere

Interventi preordinati

RIFLESSIONE sul Mistero dell'INCARNAZIONE

S.E. Card. Edoardo Menichelli

DISCUSSIONE GENERALE

Consegna Attestato di Benemerenzza

Trentennale AMCI al Dott. Paolo Fumelli

Info: andreaortenzi@yahoo.it cell. 3473629376



Regala un
abbonamento a

Presenza

LA RIVOLUZIONE CULTURALE DI PAPA FRANCESCO / 2

DUE INDICAZIONI METODOLOGICHE

di Giancarlo Galeazzi

Oltre che per le accennate questioni contenutistiche, offerte con precisione e decisione, Papa Francesco si fa apprezzare per le indicazioni metodologiche che suggerisce con umiltà e serietà. Al riguardo è evidente lo spirito aperto con cui papa Francesco affronta le questioni disputate e da disputare in campo ecologico nella *Laudato si'*, come anche a livello pastorale nella *Evangelii gaudium* e nell'ambito familiare nella *Amoris laetitia*, a dimostrazione di una continuità di pensiero all'insegna della libertà e della cooperatività della ricerca nei vari campi. Si può pertanto affermare che criticità e creatività, sinergia e sinodalità caratterizzano la metodologia bergogliana, come è evidente nella enciclica ecologica e nelle due esortazioni apostoliche post-sinodali sulla evangelizzazione e sulla famiglia.

Infatti, la trattazione delle problematiche ecologiche sono caratterizzate da analisi e coin-

volgimento: così nella enciclica *Laudato si'*, dopo aver riconosciuto (al n. 60) che "non c'è un'unica via di soluzione", ma c'è spazio per "una varietà di apporti che potrebbero entrare in dialogo in vista di risposte integrali", Papa Francesco esprime apertamente la convinzione (al n. 61) che "su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati, rispettando la diversità di opinione", e più avanti ribadisce (al n. 188) che "la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invita a un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune".

Dal canto suo, Papa Francesco non si sottrae dal denunciare (al n. 101) la "filosofia" sottesa alle questioni ambientali, vale a dire la logica del "modello tecnocratico"; riguardo al qua-

le aggiunge che non solo è "dominante", ma si presenta come necessario e inevitabile; il che non è assolutamente vero. Da tale consapevolezza Papa Bergoglio invita a ripartire, per proporre alternative al "paradigma tecnocratico", ed egli stesso avanza delle proposte, sintetizzate nella espressione "ecologia integrale", e, ancora una volta, invita alla collaborazione, in particolare ricordando ai cristiani le loro specifiche responsabilità.

L'esigenza di coniugare insieme la libertà di riflessione e la collaborazione nella ricerca era già stata espressa nella *Evangelii gaudium* e tornerà ad essere ribadita nella *Amoris laetitia*. Infatti, nella prima esortazione apostolica post-sinodale Papa Francesco sostiene (al n. 184) che: "né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei", e in precedenza (al n. 17) aveva scritto: "non

credo che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva e completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo", e (al n. 51) aveva precisato: "non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea". Piuttosto vi devono essere impegnate "tutte le comunità", chiamate a misurarsi con "i segni dei tempi", per cui esse s'impegnano ad esercitare quel dialogo che, prima di essere espressione di intellettualità, è esercizio di prossimità, cioè "forma d'incontro" (n. 239).

Anche nella seconda esortazione post-sinodale papa Francesco fin dall'inizio (al n. 2) indica la "necessità di continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali" affrontate, e (al n. 3) avverte pure che "non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero"; aggiunge peraltro (al n. 57):

"naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano"; pertanto, di fronte alla "necessità di sviluppare nuove vie pastorali", Papa Francesco (al n. 199) afferma: "saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali", nella consapevolezza (ribadisce al n. 304) che "le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma".

CREDITO E SOLIDARIETÀ

BANCA DI FILOTTRANO SEMPRE PIÙ UNA BANCA GIOVANE

Da 15 anni, alla fine di ogni esercizio, la Banca di Filottrano oltre al bilancio economico, presenta anche quello sociale. Chi ha a cuore la comunità ed il territorio in cui opera ha l'obbligo di garantire la massima trasparenza consentendo ai soci, clienti ed in generale a tutti i portatori di interesse di disporre delle informazioni necessarie per comprendere l'attività svolta ed i risultati ottenuti nella specificità di impresa cooperativa, con carattere mutualistico e con finalità di sviluppo del territorio anche in ottica sociale.

Il bilancio sociale è quindi un'occasione per evidenziare tutte le attività culturali, sportive, sociali sostenute e promosse direttamente. La vera mission della Banca di Filottrano - ha ricordato il presidente Luciano Saraceni - è proprio di legarsi alla comunità in cui opera investendo in queste attività parte degli utili conseguiti come previsto dallo statuto. La numerosa presenza di pubblico al teatro Torquis di Filottrano è il primo segnale tangibile dell'ottimo lavoro svolto sul territorio anche nel 2015.

"Noi - ha ricordato Saraceni - investiamo non per fare esclusivamente utile, ma per far crescere la nostra comunità e quest'anno ci siamo prefissati di accompagnare i nostri giovani anche attraverso la costituzione del gruppo di giovani soci. Le nuove generazioni devono diventare sempre più il cuore pulsante di una banca che, superati i 60 anni di attività, ha comunque

bisogno di contare sul classico ricambio generazionale. L'entusiasmo che i nostri giovani manifestano in tutte le iniziative promosse ci dimostra che è la strada giusta da seguire e che meritano di essere responsabilizzati ulteriormente".

Il Gruppo dei Giovani Soci si è poi presentato al pubblico ricordando l'appuntamento di venerdì 25 novembre (sempre al teatro Torquis di Filottrano) in cui verrà ufficializzata la sua costituzione.

A completare gli interventi "giovani" le testimonianze del musicista Marco Santini e della pallanuotista Francesca Pomeri, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Rio entrambi giovani soci della banca di Filottrano.

Il bilancio sociale però è caratterizzato anche dai numeri che testimoniano in modo

ancor più chiaro e diretto quanto di buono è stato fatto nel 2015. La Banca di Filottrano è presente su 13 comuni, a cavallo tra le province di Ancona e Macerata, con 20 filiali. I giovani residenti con meno di 35 anni sono circa 23mila, di questi 4.500 sono clienti (circa il 20%) con punte che arrivano al 57% nella città di Filottrano, 36% a Cingoli e 31% ad Apiro. Dei 4.500 clienti giovani con meno di 35 anni, in media l'8% è socio della nostra banca. Passando ai dati relativi ai giovani soci, a fine 2015 erano 350, pari al 10% dell'intera compagine sociale composta da quasi 3.500 persone fisiche. Anche nel 2015 il ristorno assicurato ai soci in termini di risparmi complessivi è stato notevole. Il beneficio complessivo riconosciuto ai soci dalla Banca è

stato di 677mila euro: la maggior parte, 527mila euro, ha riguardato vantaggi di natura economica (tassi agevolati, operazioni gratuite, canoni ridotti...); 64mila sono state le spese sostenute a favore dei soci per assicurarne la partecipazione e l'informazione e 85mila i vantaggi di natura extra bancaria (le gite sociali, borse di studio, gadget natalizi etc.).

Altro dato che conferma la vocazione locale della Banca di Filottrano è la percentuale delle impieghi erogati sul territorio: 96,9% pari a 663 milioni di euro. Di questi, 32 milioni di euro sono stati erogati alle famiglie sotto forma di mutui a cui si aggiungono i quasi 17 milioni di euro di rinegoziazioni sempre a favore di famiglie. Altro canale attraverso cui la banca sostiene

il territorio sono le sponsorizzazioni sociali. Nel 2015 sono stati investiti 347mila euro a favore di 399 diversi soggetti per il sostegno di 452 eventi nel campo dello sport (129.000 euro), l'arte e la cultura (27.000 euro), l'ambiente (89.000 euro), la salute (50.000 euro). Il bilancio sociale ci dimostra l'importante ruolo che la Banca di Filottrano riveste all'interno della comunità, molte iniziative, nate dalla fantasia e dalla meritoria volontà di cittadini e associazioni, non si sarebbero potute realizzare in assenza del nostro concreto aiuto.

La cerimonia di presentazione si è poi conclusa con la consegna delle borse di studio da parte del direttore generale Enzo Bianchi (presenti il sindaco di Filottrano Lauretta Giulioni, la collega di Camerano Annalisa Del Bello e l'assessore al bilancio del Comune di Castelfidardo Sergio Foria). Per l'anno 2014/2015 sono stati premiati 51 giovani, per un valore complessivo di 18.700 euro, di questi 9 hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento economico per gli ottimi risultati raggiunti nella scuola media, 15 nelle scuole superiori, 11 per la laurea triennale, 12 per quella specialistica e 4 per la laurea a ciclo unico. "Il fatto che questi giovani ragazzi soci e figli di soci abbiano dimostrato con successo tutte le proprie capacità nei rispettivi percorsi di studio ci conferma la bontà della nostra decisione di investire sulle nuove generazioni" ha concluso il direttore Bianchi.



I premiati

A TRENT'ANNI DALLA MORTE (23.XI.1986)

FAUSTO VICARELLI

di Monsignor Francesco Canalini

Era l'inizio di agosto del 1986. Mangiammo insieme con la sua famiglia, come di consueto ogni volta che arrivavo a Roma. L'indomani sarei partito per la mia missione di Nunzio Apostolico in Indonesia. Là mi raggiunse l'incredibile notizia della sua tragica fine in un incidente stradale il 23 novembre di quello stesso anno.

Nati nello stesso anno 1936 e nella stessa parrocchia, da genitori che si conoscevano tra loro da giovani, la nostra frequentazione ed amicizia nacque fin dall'infanzia e si mantenne viva, serena e rigeneratrice, lungo tutto l'arco della vita.

I rientri a Roma dalle mie permanenze nelle varie Nunziature erano sempre rallegrati dall'incontro conviviale in casa sua con Gabriella e i figli Claudio, Francesca e Stefano, che ho visto crescere di anno in anno e ai quali sono rimasto affezionato.

Ragazzi, nel Ricreatorio di Santa Palazia e Lucia, nostra parrocchia, la figura di Fausto veniva notata per il senso di responsabilità, serio e sereno nello stesso tempo, aspetto non comune per quella età. Aveva un notevole influsso moderatore sugli altri. L'Assistente Don Gino lo aveva notato e gli affidava i piccoli incarichi nell'ambiente, sapendo di poterci fare affidamento. Era il naturale capogruppo, pronto a condividere le sue ragioni con tutta pacatezza e ad invogliare a seguirlo nel suo modo di fare, sereno e responsabile, sia nel giuoco o negli incontri formativi nel Ricreatorio come nella Messa domenicale dei ragazzi nella parrocchia.

Nelle serate estive si teneva il campionato di pallavolo all'aperto. Fausto era un buon giocatore nella squadra del Ricreatorio, la VIGOR, che con difficoltà però riusciva a met-

tere insieme sei giocatori dello stesso calibro, per cui non eravamo conosciuti per i successi,



Fausto Vicarelli

che arridevano piuttosto alla ROBUR del Duomo o alla LEONESSA di S. Marco. Ma era quasi sempre nostra la targa della Disciplina.

Gli impegni di vita portarono fuori da Osimo sia lui che me. Ma i buoni rapporti rimasero e venivano ravvivati ogni volta che era possibile.

Quando studiavo Teologia a Roma, all'Università del Laterano, ci ritrovavamo periodicamente. Qualche volta veniva lui a vedermi nel Seminario Romano Maggiore, più spesso andavo io a casa sua per stare insieme a cena anche con la famiglia. Eravamo verso la fine degli anni Sessanta, un periodo caratterizzato da notevoli sconvolgimenti. Impegnato nel suo lavoro alla Banca d'Italia, era tutt'altro che alieno ai grandi problemi sociali del momento, sia a livello nazionale che internazionale. Ci confrontavamo spesso su questioni di attualità di un genere o altro, esponendo con pacatezza le nostre idee. Ricordo in particolare il suo vivo interesse per la questione del Biafra, la regione della Nigeria corrispondente alla parte

sudorientale della Federazione, che in quegli anni era attraversata da una atroce guerra civile (1967-1970).

Si può dire che Fausto entrò nella scia delle personalità della migliore storia dell'Azione Cattolica: una solida e sana formazione interiore che lo portava ad impegnarsi seriamente e serenamente nelle attività che assumeva. All'inizio erano quelle piccole della vita del Ricreatorio, successivamente quelle della sua preparazione intellettuale e professionale, quindi la sua grande dedizione alla famiglia e al lavoro, che lo portava a dirigere lo sguardo e l'interesse anche sulle necessità della vita sociale nazionale e internazionale.

La sua fede era serena, viva e profonda, armonicamente coniugata con la sua professionalità. In quanto profonda, essa non veniva sbandierata in pasto alla superficialità delle circostanze momentanee; in quanto viva, essa era sempre presente ed animava dal di dentro le sue attività, compresi gli aspetti professionali che maturavano e si sviluppavano secondo i loro criteri propri. Questi però, in lui, non prescindevano dal sostrato di fede che lo aiutava a mantenere una visione integrale dell'uomo: Laico nella Chiesa, cristiano nel mondo.

Nel Ricreatorio di S. Palazia, era esposto un quadro in cui erano riuniti i ricordini dei giovani membri prematuramente deceduti. Nella parte superiore campeggiava la scritta presa dal libro della Sapienza (4,14): "Era gradita la sua anima al Signore; perciò Egli la tolse in fretta da un ambiente malvagio". Certamente la personalità di Fausto "era gradita al Signore" e, dall'alto, continua senz'altro a seguire con amorosa serenità i suoi familiari in particolare, ma anche tutti noi.

**REFERENDUM**

CONTINUA DA PAGINA 3

Sono d'accordo con le modifiche al Titolo V della seconda parte della Costituzione, che eliminano le cosiddette competenze concorrenti tra Stato e Regioni. Comunque la riforma del titolo V della Costituzione contempla "clausole" che permettono allo stato centrale di occuparsi di questioni esclusivamente regionali, nel caso lo richieda la tutela dell'interesse nazionale. Inoltre la riforma prevede forme di "regionalismo differenziato", volte ad esaltare e valorizzare le potenzialità intrinseche di ciascuna Regione.

Certo si poteva fare meglio e forse di più. Non c'è limite al meglio e al di più. Il limite è l'agibilità politica: la Riforma non è approvata dai "cosiddetti saggi", ma dal Parlamento e frutto di compromessi. Ritengo, tuttavia, che il risultato raggiunto sia stato buono e certamente migliorabile. Certo sarebbero stati auspicabili alcuni atti di coraggio: ad esempio la riduzione del numero dei parlamentari (abbiamo il Parlamento più numeroso del mondo), un assetto più competitivo delle Regioni, dimensionandole sulla base del dato demografico e dell'estensione territoriale, eliminando l'eccezionalità delle Regioni a Statuto speciale. La nuova Costituzione lo prevede (come la vecchia) ma era un processo più associativo che di fusione. Sarebbe opportuno rinvigorire questo processo, che riguar-

da sia le Regioni che i piccoli Comuni.

Concludo con l'auspicio di un'Italia protagonista, in Europa, nel recupero dello spirito europeistico di Ventotene, un'idea di continente per cittadini «nuovi», un'Europa in grado di affrontare le gravi crisi epocali che caratterizzano il nuovo millennio. Le tentazioni autarchiche conservano sempre un loro fascino perverso, ma non è con i passi indietro che si può scrivere una pagina davvero nuova della storia. Nel chiuso dei propri confini nessuno sarebbe in grado di far fronte a fenomeni che la crescente globalizzazione del Pianeta rende di una forza traumatica senza precedenti. Il sogno di Altiero Spinelli, uno degli autori del 'manifesto di Ventotene', era quello di una federazione di Stati europei. Un Federalismo articolato su federalismi concentrici, dalle Autonomie all'Unione, realizzando quello che oggi viene chiamato "costituzionalismo multilivello".

Caro direttore, il cantiere della Costituzione è, quindi, un cantiere aperto e deve essere funzionale allo sviluppo della democrazia e dei popoli. Pensare di fossilizzare gli assetti e gli istituti senza gli orizzonti delle dinamiche storiche è un errore distruttivo.

La ringrazio della gentile ospitalità.

Girolamo Valenza
giva@live.it

**L'AVVENTO DI FRATERNITA'**

Il direttore della Caritas diocesana Carlo Pesco ci ricorda che è tempo di pensare all'Avvento-Natale per vivere in pienezza questo periodo.

"Penso che ogni parrocchia utilizzerà sussidi idonei alla propria realtà: noi, quest'anno, non ne abbiamo. - continua con la sua lettera Carlo. - Da più anni, in molte famiglie, sta crescendo l'esigenza di vivere durante questo "tempo forte" un impegno particolare di ascolto della Parola, di preghiera e di riflessione sugli stili di vita quotidiani, per arrivare a gesti concreti di testimonianza della carità.

La Caritas Diocesana, è solita proporre una domenica dedicata all'Avvento di Fraternità, focalizzando l'attenzione su alcune realtà "esterne" particolari, scelte dalla stessa Dio-

cesi, o proposte dalla Caritas Italiana.

Quest'anno, invertendo la tradizione di dedicare questa raccolta a situazioni internazionali e la Quaresima a quelle diocesane, portiamo alla vostra attenzione la situazione dei terremotati di casa nostra, ossia di quelli che ospitiamo in diocesi ed, eventualmente, di quelli delle altre diocesi. Rimandiamo alla raccolta di quaresima la scelta di realizzare "microprogetti" in Africa. Potete scegliere voi stessi una domenica (i tempi e i modi sono lasciati alle singole parrocchie), per raccogliere le offerte da mandare alla Caritas Diocesana.

Si propone di farlo nella terza domenica anche come segno di condivisione diocesana. Eravamo in dubbio se fare questa proposta a pochi mesi

di distanza dalla raccolta pro terremotati promossa dalla Cei per Caritas italiana: potrebbe sembrare un doppione. Ma questa è la raccolta annuale di fraternità.

La nostra proposta riguarda la realtà locale con un occhio ai territori limitrofi e, speriamo che non ce ne sia bisogno, eventualmente anche ai

lontani. L'impegno concreto è importante, soprattutto se è frutto di un cammino di riflessione e non si riduce ad una semplice, ma nobile sempre, elemosina sponsorizzata".

La Caritas che farà avere per via telematica il materiale utile è a disposizione delle Parrocchie

Nel caso che la vostra par-

rocchia abbia necessità di un contatto, un suggerimento, da parte della Caritas

Si consiglia di fare i versamenti direttamente sul conto bancario ordinario della Caritas:

- BCC-Filottrano, sede di Osimo IT45J08549374900000 50120957, aggiungendo sempre la causale.

- Ccp. IBAN: IT5110760102600000016198608
 - BCC-Filottrano, Fil. di Osimo: IBAN: IT45J08549374900000050120957 (ordinario)
 IT45M085493749000050121894 (microcredito)
 e-mail: caritas@diocesi.ancona.it - web caritas: www.caritasanconaosimo.org web: <http://www.diocesi.ancona.it/>
 - Associazione SS. Annunziata: Via Podesti, 12 - 60122 ANCONA
 - Centro Caritativo "Giovanni Paolo II": Via Podesti, 12 - 60122 ANCONA
 tel. 071.201512 / 071.2072622 - fax 071.2079329 - e-mail: annunziataonlus@gmail.com - www.annunziataonlus.it
 - Banca delle Marche, IBAN: IT600605502603000000030053094
 - Centro Caritativo "Beato Gabriele Ferretti": Via Astagno, 74 - 60122 ANCONA tel. 071.2076627, fax 071.2082961
 Centro di Ascolto Osimo: P.zza Episcopio (Duomo), 3 - 60027 OSIMO (An) tel. 071.7231133 - fax 071.7238225 -
 e-mail: caritan@arcidiocesi dianconaosimo.191.it UBI BANCA, IBAN: IT84C053083749000000011847

CONCLUSO IN CATTEDRALE IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Dal Cardinale l'invito a credere che Cristo è necessario per accompagnare e non giudicare questa umanità

di Riccardo Vianelli

La pioggia non bagna più le strade di Ancona ed anche il vento sembra aver rinunciato alla propria voce ed essersi chinato ad un clima più gradevole come per favorire l'ultimo, ma non definitivo, 'pellegrinaggio' con il suo profondo significato spirituale e religioso, e l'imponente folla (circa un migliaio), che ha voluto partecipare alla chiusura diocesana dell'Anno santo.

Le diocesi del mondo unite

Negli stessi istanti in tutte le diocesi del mondo si sono chiuse le Porte sante: da quelle africane dove, in una di queste (la Cattedrale di Bangui), Papa Francesco aprì ufficialmente l'Anno santo della Misericordia, anticipando l'avvio ufficiale del Giubileo, a quelle sorte nei luoghi più impensabili ed imprevisi come mense per i poveri, hospice, carceri.

Certo c'è sempre il rischio di limitare la fede all'emotività dell'eccezionalità dell'evento, per questo, come ha evidenziato Papa Francesco, occorre che la maturazione della fede non abbia necessità di eventi ma di "avventi" da accogliere con responsabilità ogni giorno.

Il pellegrinaggio verso la Cattedrale

Piazza del Senato, che ha accolto come un grembo, il migliaio di pellegrini provenienti dalle parrocchie, associazioni di vario genere e istituzioni, ha abbracciato l'ultimo pellegrinaggio e con largo anticipo sull'orario previsto la piazza risulterà già colma.

L'Arcivescovo, assieme ai suoi sacerdoti e diaconi, uscito dalla chiesa dei SS. Pellegrino e Teresa, chiuderà questa volta il pellegrinaggio, dietro alla croce i fedeli, a seguire i diaconi e il clero.

Don Francesco Scalmati 'missionario della Misericordia', dopo l'introduzione dell'Arcivescovo, animerà, nell'intero tragitto il pellegrinaggio fino all'entrata della Porta santa.

Quando si muoverà l'Arcivescovo, la folla dei fedeli sarà arrivata in prossimità della curva all'altezza della "casa del boia"; il passo lento ed il silenzio è stato davvero sintomo della consapevolezza di vivere un momento di grazia da impiegare bene per riflettere su cosa è stato per ognuno di noi questo Anno santo e quanto abbia inciso nel risolvere le nostre miserie, per tutti una domanda: siamo divenuti servitori e strumenti della Misericordia del Padre?

L'ultima volta attraverso la Porta santa

Il cammino breve ed intenso è stato scandito dalle preghiere e dai canti della misericordia, così ci si è avvicinati alla Porta santa che si è aperta con l'arrivo della croce dietro alla quale i fedeli, lentamente, fisicamente, per l'ultima volta, hanno oltrepassato il segno di Cristo.

Per l'ultima volta ad uno ad uno hanno attraversato la Porta santa, una porta del cielo che

ha richiamato tutto il popolo cristiano all'esigenza di compiere un cammino reale di conversione, deponendo il macigno dell'egoismo, dell'orgoglio, dell'ipocrisia.

La Cattedrale lentamente si è così riempita in tutti gli spazi disponibili e, come nelle grandi occasioni diocesane, i fedeli che non hanno trovato posti a sede-



re, nemmeno lungo le scalinate degli altari laterali, sono dovuti restare in piedi, magari facendo a turno, con qualche coscienza premurosa.

Oh Cristo tu ci sei necessario

L'omelia è stata in un certo senso un riavvolgere il nastro nel ricordare gli aspetti essenziali dell'Anno santo fra poco concluso che "non chiude il tempo della misericordia, né il tempo della speranza che essa dona,



né la testimonianza che essa richiede."

Il Cardinale ha invitato a chiedersi ognuno, nel proprio cuore, "che cosa resta di questo Anno santo, di questo prolungato colloquio con Cristo crocifisso e risorto, se la propria fede ne è stata cambiata o ha cambiato la propria vita."

Alla domanda di cosa ci resta di questo Anno santo, ha consegnato, come riassunto e compito una breve, ma intensa frase del beato Paolo VI: «Oh Cristo tu ci sei necessario!»

Una frase che ha espresso un programma di vita, "una scelta radicale per ripulirci dal male, per avere forza contro i colpi che fiaccano la forza della virtù, per sapere amare Dio e i fratelli perché perdonati da Lui e per camminare nella giustizia e nella verità."

Confessio misericordiae

Il Cardinale insistendo, ha suggerito, sotto forma di invocazione, che Gesù ci è necessario

per "dare significato e costruire ogni pezzo della nostra vita in Lui, per ricomporre la storia straziante di questo nostro tempo e farla diventare una storia degna di noi che ci abbraccia, ci perdona, ci attende e ci consola."

Cristo è l'unica alternativa, l'unica ancora per zittire "questa pletera di salvatori che dicono

"Magnificat" il Cardinale ha invitato tutti a cantare la misericordia, perché «... di generazione in generazione è la sua misericordia, si stende su quelli che lo temono» su quanti vivono sotto lo sguardo di Dio.

Ha quindi sottolineato come l'umanità sia chiamata a "cantare non le sue gesta, le sue conquiste, ma il miracolo del perdono senza il quale la storia sarebbe un deserto, una solitudine, anzi un pianto.

La grande mortificazione della storia sta lì dove i suoi abitanti non si amano, invece sta nel piano di Dio dove ogni figlio è amato e ognuno può uscire dal labirinto delle indegnità."

L'annuncio, il Vangelo della misericordia.

Dalla frase "Vi aspetto in Galilea" l'Arcivescovo ha ribadito come "ci sia speranza e salvezza per l'umanità che riconosce



il Crocifisso risorto anche se, pur radunata e destinataria dell'amore di Cristo, spesso grida, accusa, fugge."

"Occorre - ha proseguito - trovare la radice della colpa, ma anche la radice della salvezza a questa umanità, ingolfata nelle cose che fa e nel disgusto che esse provocano, alla quale occorre annunciare che il Misericordioso la può orientare verso la libertà.

Dal giorno in cui Gesù sulla croce disse: «Padre, perdona



parole e parole, ma che alzano muri, incomprensioni, durezza di cuore."

Ha poi consegnato all'Assemblea, accanto allo sguardo su Cristo, un compito che ha chiamato: la confessio misericordiae ovvero il mestiere della misericordia, esplicitandolo come canto, annuncio, opera.

Il canto della misericordia.

Seguendo l'esempio del

dicare questa umanità, perché si ralleghi dello sguardo silenzioso e buono di Cristo imitando la presenza di tanti volontari ricordando quelli che operano nelle Marche martoriate dal terremoto."

L'opera di misericordia.

Menichelli, indicando ancora le forti parole di Gesù: «I poveri li avrete sempre con voi.», ha evidenziato come "il nostro tempo sia compromesso e inquinato da esclusioni, odi, ingiustizie legalizzate che abbiamo anche accarezzato, perché ne abbiamo goduto, tutto ciò rischia di far saltare "la civiltà dell'amore" di cui parlava il beato Paolo VI."

Concludendo la sua omelia il Cardinale ha riportato il commento al Salmo 95 di S. Agostino, che sintetizza come l'Amore debba essere posto più nelle opere che nelle parole: «Se tu vuoi incontrare il Giudice misericordioso, sii anche tu misericordioso prima che egli giunga. Perdona se qualcuno ti ha offeso, elargisci il superfluo e domandati: da chi proviene quello che doni se non da Lui? Se tu dessi del tuo sarebbe un'elemosina, ma poiché dai del Suo non è che una restituzione. Con S. Paolo domandati: che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?»

La chiusura della Porta Santa

A conclusione della distribuzione della S. Comunione, l'Arcivescovo ha raggiunto la Porta santa e con un gesto semplice l'ha chiusa baciandola, in quel preciso istante formalmente il Giubileo si è concluso.

Al termine della celebrazione eucaristica l'Arcivescovo ha ringraziato le comunità parrocchiali, le associazioni che hanno compiuto nell'Anno santo il pellegrinaggio; tutti i sacerdoti, in particolare quelli della Cattedrale, che "hanno molto confessato donando molta misericordia".

Ha quindi elogiato le istituzioni pubbliche ricordando in quale clima di paura e timore nacque il Giubileo, "esse - ha detto il Cardinale - ci hanno custodito, seguito e accompagnato in tutte le esperienze di pellegrinaggio che si sono svolte."

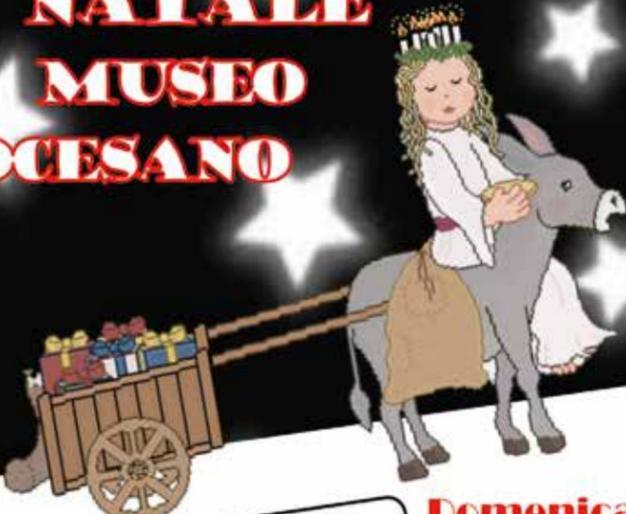
Infine ha ricordato tra i tanti giubilei svoltisi in Cattedrale quello dei 'cresimati e dei cresimandi' con la presenza di 500 ragazzi, che pregando e ascoltando, sono stati una benedizione e una speranza per la comunità diocesana.

Noi ci permettiamo di aggiungere anche il Giubileo per le persone disabili che ha permesso di 'vivere' la fatica, l'accompagnamento e la gioia percorsi quotidianamente da tante famiglie e da numerose associazioni che si spendono fino all'impossibile.

Terminato il Giubileo, resta la Misericordia infinita di Dio, ma soprattutto l'impegno a tenere aperte le porte del cuore, a coloro che da sempre bussano per essere accolti come fratelli, perché figli di uno stesso Padre, perché la Misericordia è un come cantiere che prosegue tutta la vita.



**RACCONTI
DI NATALE
AL MUSEO
DIOCESANO**



**Domenica
27
novembre
2016
ore 16.30**

**Pomeriggio per famiglie,
laboratorio creativo con
delizie e merenda natalizia!**

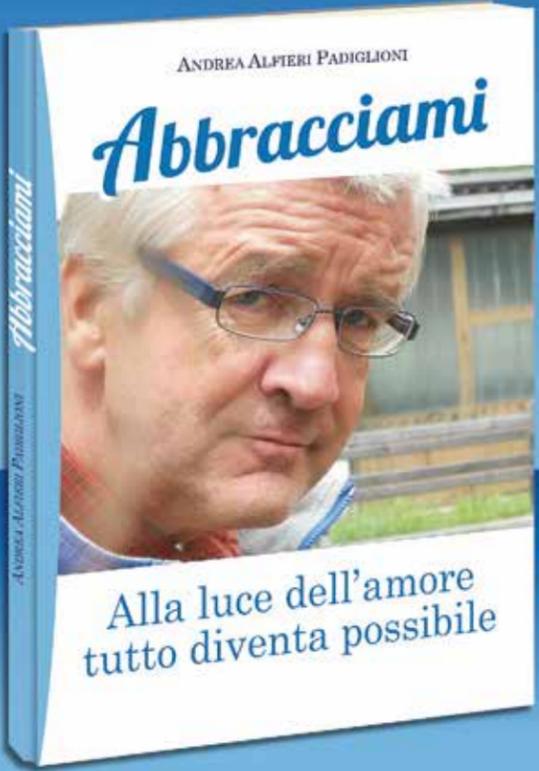


**Museo diocesano
"Mons Cesare Recanatini" di Ancona**

Contributo di 3 euro a bambino
Prenotazione obbligatoria entro
venerdì 25 novembre al numero
3208773610



Evento-presentazione del libro
"Abbracciami" su
PIERO ALFIERI PADIGLIONI



ANDREA ALFIERI PADIGLIONI
Abbracciami

I pensieri,
le immagini,
le testimonianze,
le riflessioni,
la vita del
Diacono PIERO
in compagnia
del figlio Andrea.
Conduce
Maurizio Socci.

Con la partecipazione
del Card.
Edoardo Menichelli

**Alla luce dell'amore
tutto diventa possibile**

INGRESSO GRATUITO

**Ancona Teatro Sperimentale
Martedì 6 dicembre ore 20,45**



In occasione della festa dell'Immacolata Concezione
avrà luogo il concerto per soprano ed organo

ARMONIE CELESTI

SOPRANO MARGHERITA HIBEL
ORGANISTA SERENELLA SECCHIERO

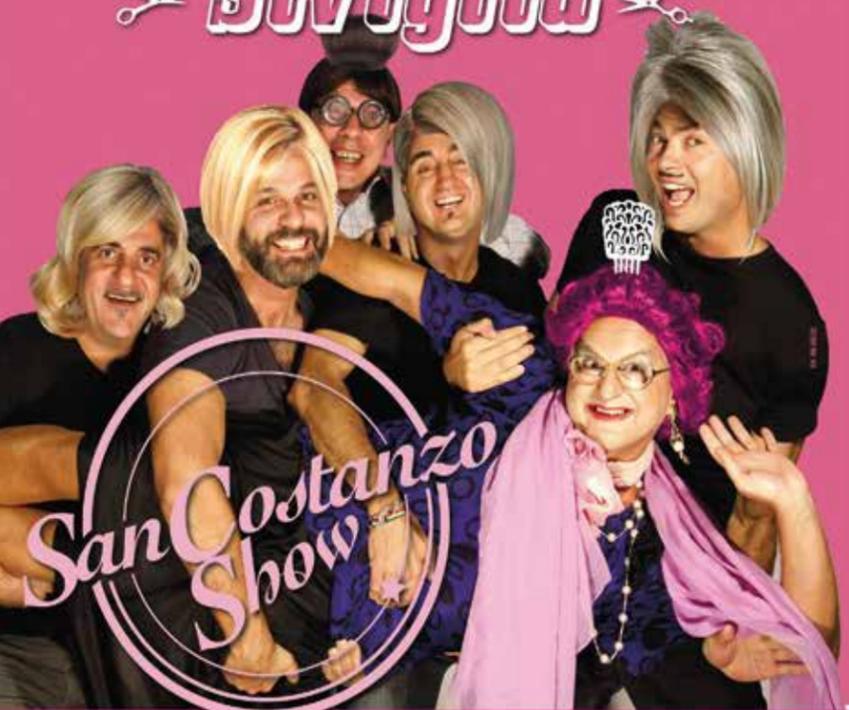


**GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 2016 ORE 18.00
CATTEDRALE DI SAN CIRIACO
ANCONA**



presenta la compagnia del
SanCostanzoShow
con

**La Parrucchiera
di Siviglia**



regia: Oscar Genovese

**Teatro "La Nuova Fenice" di Osimo
Domenica 27 Novembre ore 17**

Biglietto unico: € 15 Prevedita: Bottega del Mondo - Ass. Centro Missioni Onlus (Vicino al Municipio di Osimo)
Info: Liviana 349 8493319 info@centromissioni.it - Geoffrey 339 8333237 info@sancostanzoshow.com

il ricavato sarà destinato alla costruzione di una
CISTERNA per raccogliere ACQUA per i bambini dell'Uganda



"SETTE MINUTI"

(ITALIA/FRANCIA/SVIZZERA - 2016)
regia di Michele Placido, con Ambra Angiolini, Cristiana Capotondi, Fiorella Mannoia, Maria Nazionale, Violante Placido, Clémence Poésy, Ottavia Piccolo, Anne Consigny, Michele Placido, Bakissa Maiga

Undici storie, undici vite a confronto, undici donne che lottano per la propria dignità e per il proprio futuro. Tratto dalla pièce omonima di Stefano Massini (edita da Einaudi) e ispirato ad una storia vera, "Sette minuti" s'inserisce nel filone de "La parola ai giurati", con un gruppo di individui - undici per la precisione - chiamato a prendere una decisione che sembra scontata e che invece - per la perseveranza di un membro del consesso - si rivela ben più articolata. Soltanto che questa volta non è un'aula di tribunale il luogo dell'azione, bensì la sala del comitato di fabbrica di un'azienda tessile da poco passata dalla famiglia che l'ha fondata, i Varazzi, alla francese Rochette. E gli undici individui chiamati a prendere una decisione gravida di conseguenze non sono giurati ma le undici rappresentanti del Consiglio di Fabbrica, che devono avallare o rifiutare l'offerta padronale. Offerta all'apparenza tranquillizzante: tutto resta come prima, stipendio compreso, tranne la diminuzione di (appena) sette minuti dell'orario di pausa. Assenso dunque scontato? Non tanto, perché Bianca (Ottavia Piccolo), delegata anziana e portavoce ha dei dubbi. Li esterna e provoca una accessissima discussione. Messi da parte gli stucchevoli intimismi dell'infelice "La scelta", Michele Placido ritorna all'indagine psicologica, non meno dolorosa, condotta ventiquattro anni fa nell'ormai dimenticato "Le amiche del cuore" e propone un riuscito "kammerspiel" (dramma da camera), con un intento di denuncia in veste di apologo al femminile, sostenuto da undici diverse tipologie. Dove al centro sta un tema importante, alto, come quello della dignità del lavoro, un tema di cui si parla molto, ma sempre attuale, ora più che mai. Un tema che permette di sviscerare le vite delle protagoniste, le loro idee, le loro priorità, che inevitabilmente andranno a scontrarsi tra di loro.



Protagoniste che tuttavia non sono schiave di un'idea o peggio di una Ideologia, non trascendono il contingente con il linguaggio dell'universalità e sono persone a tutto tondo

prima ancora di essere caratteri o archetipi. Merito di un lavoro sulla forma che evita la sensazione di programmaticità che avrebbe fatto sembrare ciò che accade, se questa fosse stata la chiave di volta stilistica, come un ordito calcolato a priori per giustificare l'affondo nei confronti di soprusi e ingiustizie. Merito di undici attrici che, regalando performance sorprendenti che sono la vera punta di diamante del film, indossano prima che un ruolo, un senso, un'inappuntabile verità. Come quella - attualissima - che la paura si sta impadronendo e sta devastando la vita delle persone meno ricche, affacciate sul baratro della disoccupazione, quindi dell'emarginazione e della povertà. E' la paura infatti l'elemento dirimente di "Sette minuti". Perché se è vero che quella dei nuovi dirigenti della fabbrica è una richiesta accettabile, il punto è che è proprio la paura di perdere lo stipendio e di non sapere se si riuscirà a trovare un altro posto a spingere le operaie del comitato di fabbrica verso un facile e immediato sì. Tutte o quasi votano per paura. Alcune per di più votano sì perché non hanno mai avuto un contratto di lavoro regolare, che proteggesse i loro diritti o perché provengono da realtà sociali e politiche diverse. Il che lascia spazio ad un'altra e altrettanto grave consapevolezza: il tempo della classe operaia è finito, non esistono più traccia di solidarietà né spirito di gruppo.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it



Venticinque parole del XX secolo

23 - IL TELEFONO CELLULARE di Marino Cesaroni

Era il 1973 quando John F. Mitchell e il dottor Martin Cooper di Motorola presentarono il primo telefono cellulare: pesava 2 chilogrammi.

Dobbiamo aspettare fino al 1983 per trovare in commercio il DynaTAC 8000x.

La globalizzazione, la corsa verso la ricchezza, una concorrenza sempre più accentuata richiedevano maggiore rapidità sia negli spostamenti delle merci e delle persone, ma anche nella comunicazione tra soggetti deputati alla conclusione degli affari.

Circolavano alcuni congegni per la ricerca delle persone. Il più diffuso era una specie di cicalino con lampeggiante che veniva installato nelle automobili che poteva essere chiamato da un solo telefono. Generalmente da quello della segretaria. Se l'uomo d'affari era in viaggio verso una meta dove avrebbe dovuto partecipare ad un Meeting che per un motivo qualsiasi, all'ultimo momento, era stato rinviato, la segretaria chiamava il cicalino e quando lampeggiava il soggetto interessato si fermava, cercava un telefono e chiamando la segretaria veniva a sapere del rinvio e ritornava su suoi passi.

Nella seconda metà degli anni '80, non solo il costo dell'apparecchio è ragguardevole, ma anche le chiamate sono costose. Per lo più erano offerti come benefit dalle aziende ai loro dirigenti o dalle istituzioni ai suoi amministratori: era difficile che un privato avesse il telefonino.

Con i primi cellulari si poteva solo telefonare e ricevere telefonate, poi ci si poteva inviare SMS - Short Message Service (Servizio Messaggi Brevi).



I costi si riducono sensibilmente ed alla TIM si aggiungono altre compagnie che attraverso la concorrenza riducono i prezzi delle chiamate.

Per dare un'idea della diffusione del cellulare, nel 1995, il sottoscritto che era addetto stampa del Settimo Centenario lauretano e venne nominato responsabile generale della struttura informativa in occasione dei due viaggi di Giovanni Paolo II a Loreto (10 dicembre 1994/9-10 settembre 1995), non possedeva il cellulare.

Il cellulare rivoluziona la vita. Vieni raggiunto in ogni luogo ed in qualsiasi momento. Chiami una persona e magari quella si trova all'aeroporto di uno dei tanti Paesi del Mondo: perdi la dimensione dello spazio e del tempo.

Il segnale è debole perché sono pochi i ripetitori e spesso, in alcuni luoghi, non c'è campo. Ed allora ci spostavamo come dei raddomanti alla ricerca della posizione migliore.

Escono una serie molto ampia di modelli che hanno caratteristiche più avanzate con funzioni sempre più sofisticate. Si moltiplicano le melodie delle suonerie e non si riesce a mettere in atto un galateo nel suo utilizzo.

Siamo alle soglie del XXI secolo.

CESTI NATALIZI



Un Natale davvero buono.

Con i prodotti realizzati dai ragazzi del progetto **Arianuova!**

Il nostro vino, le marmellate, la passata di pomodoro, le ceramiche e i tessuti stampati dai ragazzi...

Quest'anno puoi fare in modo che i regali di Natale per amici e parenti abbiano un significato diverso, e un gusto diverso.

Quest'anno, a Natale, puoi scegliere uno dei prodotti realizzati da ragazzi disabili che partecipano alle attività dell'associazione Gli Amici de "Il Piccolo Principe".

Aiutaci a crescere, e a sostenere i nostri progetti con loro.

Fai un dono più bello. Scegli un dono che fa del bene!

Info: www.amicipiccoloprincipe.org



di Don Giovanni Varogona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.



NOIA

Stefano si annoia. Praticamente sempre, tranne in rarissime occasioni. Si annoia a scuola, a catechismo, nei lunghi pomeriggi... La sua reazione alla noia è solitamente noiosa. Si incarta in atteggiamenti non opportuni e in espressioni poco gradevoli per chi gli vive accanto. Per questo, insieme, abbiamo provato ad incontrare la noia di Stefano, che poi abbiamo scoperto non essere dissimile dalla nostra, per qualcuno spesso, per altri solo a volte.

Ricordando la noia recente, sperimentata a Firenze a palazzo Pitti, Marco scopre: "La noia mi fa perdere la bellezza delle cose!". Già una rivoluzione: la noia non è nelle cose, in ciò che accade, ma è dentro di noi, nel nostro cuore. Le sue parole illuminano il Vangelo che era all'orizzonte dell'incontro: "A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete

pianto! È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli». (Lc 7, 31-35) La stessa noia, lo stesso vuoto che impediva di scoprire la ricchezza dell'austerità del Battista ed insieme la travolgente fraternità senza pregiudizi di Gesù. La noia non è nelle cose, è dentro di noi. È il vuoto che spesso abbiamo dentro che ci impedisce di sperimentare la bellezza. Della vita, di una persona, di un'opera d'arte, di un'opera letteraria... di Dio. Però abbiamo anche capito che se impariamo a riconoscerla non è più così pericolosa. Infatti la conclusione è inaspettata per ragazzi e catechisti. La noia ogni tanto può essere desiderata come una buona amica, specialmente oggi che abbiamo la vita piena di cose da fare. Matteo racconta che il vuoto della noia è spesso il suo serbatoio creativo. Ma è Stefano, da cui tutto era iniziato, che spiazza. Finalmente oggi non ha subito la noia. È riuscito a guardarla da fuori e per far pace con lei le lascia un biglietto: "Cara noia, mi piacerebbe vederti sorridere un po' di più!"

INDAGINE CONGIUNTURALE III TRIMESTRE 2016



CONFINDUSTRIA
MARCHE

Terzo trimestre moderatamente positivo per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in lieve crescita rispetto al terzo trimestre 2015. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche, in collaborazione con Nuova Banca Marche, nel trimestre luglio-settembre 2016 la produzione industriale ha registrato un aumento dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato migliore di quello rilevato a livello nazionale (0,4%). A livello settoriale, variazioni negative dell'attività produttiva hanno interessato solo i Minerali non metalliferi, mentre il Sistema Moda ha registrato una variazione positiva estremamente contenuta. Migliori le performance dei rimanenti settori.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati segnalano il permanere di una intonazione non particolarmente brillante: sale ancora la quota di operatori con produzione stazionaria o in calo (56% contro il 52% della rilevazione del secondo trimestre 2016), mentre si riduce la quota di aziende interes-

sate da aumenti della produzione (42% contro 48% della rilevazione precedente).

In aumento l'attività commerciale complessiva nel terzo trimestre 2016: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita dell'1,2% (la stessa del secondo trimestre) rispetto allo stesso trimestre del 2015, con un andamento positivo sia sul mercato interno, sia sul mercato estero.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato una variazione pari all'1,3% rispetto al terzo trimestre 2015, con risultati positivi per il Legno e Mobile e il Sistema Moda, Tessile Abbigliamento e Calzature, e nulli o negativi in tutti gli altri settori.

Le vendite sull'estero hanno mostrato una variazione positiva contenuta (0,9%) rispetto al terzo trimestre 2015. Risultati positivi sono stati rilevati nel Tessile Abbigliamento, Gomma e Plastica e Legno e Mobile. Stabili o in calo gli altri settori. Il debole andamento dei livelli produttivi e commerciali si è associato a una dinamica dei prezzi molto contenuta, con incrementi nulli sull'interno e appena positivi sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati pressoché stazionari in entrambi i mercati.

Nella media del trimestre luglio-settembre 2016, i livelli occupazionali hanno registrato una lieve flessione (-0,3%).

Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione sono aumentate del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2015 passando da 7,7 milioni a 8 milioni. In aumento sono risultati sia gli interventi straordinari (+24,8%), passati da 3 milioni di ore del terzo trimestre 2015 a 3,7 milioni di ore del terzo trimestre 2016, sia gli interventi in deroga passati da 2,5 milioni di ore del terzo trimestre 2015 a 3,2 milioni di ore del terzo trimestre 2016 (+29,4%). In diminuzione, invece, gli interventi ordinari (-51,7%) passati da 2,2 milioni di ore del terzo trimestre 2015 a circa 1,1 milioni di ore del terzo trimestre 2016.

Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge che l'aumento osservato è attribuibile interamente alla forte crescita dell'artigianato (+135,7%) a fronte della diminuzione delle ore complessive autorizzate nell'industria (-5,8%), nell'edilizia (-52,1%), nel commercio (-30,1%) e nei settori vari (-90,3%).

"Il dato relativo al terzo trimestre 2016 - dichiara il Presidente di Confindustria Marche Bruno Bucciarelli - conferma il permanere di una intonazione congiunturale favorevole ma ancora debole.

Analogamente a quanto rilevato nel corso del primo semestre, il ruolo della domanda interna ha mostrato una dinamica più sostenuta della domanda estera, anche se in

entrambi i casi il contributo è rimasto limitato. Confermano il quadro i segnali di recupero che provengono dai setto-

ri maggiormente orientati al mercato domestico e popolati da imprese di media e piccola dimensione."



Due opere pubbliche al palo da troppo tempo. Il nuovo INRCA a Camerano: interrotto. La Nuova scuola media di Castelfidardo: abortita.



NON È MAI STATO COSÌ FACILE RECITARE LA LITURGIA DELLE ORE!



Pag.: 720
Cod.: 8801
€ 4,00

“Con acqua viva” Liturgia delle ore quotidiana Lodi, ora sesta, vesperi e compieta

Che cos'è la liturgia delle ore? Vorrei recitarla, ma come e quando si prega?

Ho tentato varie volte, ma è così difficile! Come faccio a orientarmi nel Salterio?

In quale settimana mi trovo? Come funziona nelle solennità e nelle feste?

Tutte queste domande da oggi hanno una sola risposta: “Con acqua viva”, una nuova edizione che rivoluziona e facilita la recita di lodi, ora sesta, vesperi e compieta.

Basta andare alla data del giorno corrente e tutto quello che devi fare ti viene indicato passo dopo passo, senza dover continuamente andare avanti e indietro per cercare gli inni, le letture brevi, l'antifona per il “Benedictus” e per il “Magnificat”, l'orazione.

Ogni mese “Con acqua viva” mette alla portata di tutti, soprattutto di quei laici che vogliono iniziare a celebrarla individualmente, la liturgia delle ore, la preghiera liturgica più importante dopo la santa Messa!

ABBONATI SUBITO!
FINO AL 15 DICEMBRE IL
PREZZO LANCIO PER UN
ABBONAMENTO ANNUALE
A UN PREZZO SUPER
CONVENIENTE
€ 40,00

**Aiutaci a diffondere
“Con acqua viva”!
Fallo conoscere
ad amici e conoscenti,
a sacerdoti e religiosi
della tua parrocchia,
a colleghi di lavoro
e vicini di casa.**



Per acquistare il libro e riceverlo comodamente a casa tua, vai su

www.editriceshalom.it oppure telefona 800 03 04 05

seguici su



UN RICORDO DI DON GIUSEPPE

di Maurizio Socci

A chi lo andava a trovare in Ospedale, negli ultimi giorni della sua vita terrena, Don Giuseppe Cappanera mimava il segno di bussare. Scherzando, senza ormai voce né forze, chiedeva a San Pietro il permesso di entrare in Paradiso.

Per tutti era Don Peppe. Rotondo, bonario, sempre sorridente. L'immagine vivente del Prete di tutti. Uomo d'opere, non amava i riflettori. Cosa avrebbe detto delle migliaia di persone che, tra veglia e funerale, sono andate a salutarlo? "Troppa grazia, Sant'Antò!, non c'era bisogno!". Prete coraggioso, Don Giuseppe. Come quando fondò la parrocchia "Santa Maria di Loreto al Pozzetto", alle Tavernelle.

Partì nel 1973 dall'esperienza di Vice Parroco delle Grazie, armato di fede e di un paio di ragazzotti volenterosi come Marco Socci e Marcello Monopoli. Fece miracoli. Trasformò un garage in chiesa; seminò speranza in un campetto e raccolse due capanne in lamiera per proteggere i ragazzini dalla pioggia e dal fango. "Strutture abusive!" lo accusarono. Lui affrontò il giudice D'Ambrosio, battendo i pugni sul tavolo: "Abusivi? Mi servono per i miei giovani. Mi arresti. Ma io non li butto giù". D'Ambrosio, illuminato dal Santo Equilibrio, scrisse sul fascicolo: "Trattasi di strutture indispensabili. Che restino in piedi".

Altro miracolo, un Pallone pressostatico. Costava tanto, troppo. Don Giuseppe riuscì a coinvolgere tutta l'allora nascente comunità di Tavernelle, compreso il compianto Giorgio Cola. Uomo di sinistra, mai entrato in Chiesa, pagò di tasca sua un terzo della cifra.

Sì, perché Don Peppe sapeva aprire tutti i cuori, semplicemente perché il suo cuore era aperto a tutti. Così la sua porta. Aiutava chiunque potesse. Consigli, un lavoro, soldi. Soprattutto speranza. Nei momenti di difficoltà diceva sempre "Su, cosa piagni? Dai, canta la vita!".

Nulla lo spaventava. Neanche il Terremoto. Nel Novembre 1980 partì per l'Irpinia con un manipolo dei suoi amati giovani. Una

settimana tra le macerie, a montare tende con gli scout dell'Ancona 2, a dormire in un pulmino senza finestre, a svegliarsi la mattina coperti di neve.



Grande camminatore, Don Peppe. Ha scalato montagne, portandosi appresso greggi di ogni sorta. Famiglie, anziani: chiunque lo seguiva. Ogni passo era una preghiera. Alla Madonna, soprattutto.

Devotissimo a Maria, recitava ogni volta che poteva il rosario. Sui Sibillini, in Chiesa, persino in macchina, racconta la sua perpetua, di nome, come Provvidenza vuole, proprio Maria.

Andrea Carini camminava con lui. Ha fatto tante sudate per stargli dietro. "Come quando salimmo il Guasco durante il Congresso Eucaristico Nazionale del 2011, ad Ancona. Quel giorno però la fatica del suo cuore lo prese. Io chiesi per lui un passaggio a una camionetta della Protezione Civile. Poté così raggiungere il Duomo, e la Provvidenza - ancora - gli permise di trovarsi faccia a faccia con Papa Benedetto XVI, di cui era devotissimo, con mia figlia in braccio (vedi foto). Il nome di mia figlia? Benedetta".

Quanti segni di fede, disseminati sul cammino di Don Peppe!

"Un prete innamorato di Dio e della Chiesa" lo ricorda Don Fabrizio Mattioli. "Sono stato suo viceparroco per 13 mesi.

L'accoglienza di Don Giuseppe è stata festosa, il suo era un carattere gioviale aperto verso le persone, ma fermo nei principi della fede. Soffriva molto quando

vedeva la gente allontanarsi dalla chiesa, sosteneva che la catechesi doveva essere più incisiva. Don Giuseppe era un prete innamorato di Maria, nella parrocchia di San Michele Arcangelo sopravvive una tradizione antica del pellegrinaggio nella terza domenica di maggio al santuario degli Alberici di Montemarciano e lui era innamorato di questo pellegrinaggio, ha ricostituito la confraternita della Madonna della mercede, quest'anno era amareggiato perché alla messa conclusiva mancavano i giovani".

Quei giovani che invece, a centinaia, lo hanno vegliato la sera prima del funerale. Giovane tra i giovani, il suo ultimo "braccio destro", Don Giovanni Moroni, lo ha salutato così: "Negli ultimi istanti del suo cammino terreno, cantavo con lui e per lui il "Salve Regina", che tanto amava. Ogni tanto gli chiedevo: Don Giuseppe, dove vuoi andare?" E lui, alzando le braccia come quando salutava i suoi fedeli dall'altare, mi bisbigliava con tutta la forza che gli rimaneva: "In paradiso!!!".

È da lassù che ci veglia e ci aspetta. Come faceva quando arrivava, sempre per primo, in cima alle sue amate montagne.



L'Agenda pastorale

Venerdì 25 - Sabato 26 Novembre

LORETO - Ritiro spirituale Ord. Eq. Cavalieri S. Sepolcro

Domenica 27 Novembre

ANCONA - ore 11,15 Parr. S. Gaspare. Celebrazione S. Cresima.

OSIMO - ore 16,00 Parr. S. Sabino

Incontro con giovani famiglie.

ANCONA - ore 21,00 Teatro delle Muse

Spettacolo teatrale Parr. S. Biagio di Osimo.

Lunedì 28 Novembre

ANCONA - ore 21,00 Parr. SS. Cosma e Damiano

Incontro con il gruppo di universitari.

Giovedì 1 Dicembre

ANCONA - ore 10,00 Comprensorio Marina Militare

Celebrazione S. Messa per la Festa di S. Barbara.

ore 11,30 Istituto Saveriani

Celebrazione S. Messa per la festa di S. Francesco Saverio.

Venerdì 2 Dicembre

ANCONA - ore 17,00 Sala Congresso F.I.G.C. Festa dello Sport.

FERMO - ore 21,15 Auditorium di Villa Nazareth

Riflessione sull'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia".

Sabato 3 Dicembre

MONTORSO - ore 11,30 Centro S. Giovanni Paolo II

Celebrazione S. Messa "Festa del Socio 2016" - Gruppo

Esperienza Angelini farmaceutici.

GRANCETTA - ore 17,00 Parr. S. Maria della Carità

Celebrazione S. Cresima.

Domenica 4 Dicembre

SAPPANICO - ore 11,00 Parr. S. Ippolito e S. Stefano

Celebrazione S. Cresima.

Sabato 5 Dicembre

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco

Celebrazione S. Messa per ASSINDUSTRIA.

Domenica 6 Dicembre

ANCONA - ore 20,45 Teatro Sperimentale

Presentazione del libro "Abbracciami" dedicato al diacono Piero.

Lunedì 7 Dicembre

CEM

Martedì 8 Dicembre - Festa Immacolata Concezione

ANCONA - ore 11,00 Parr. S. Giuseppe Moscati. Celebrazione S.

Cresima.

OSIMO - ore 19,00 Santuario S. Giuseppe da Copertino

Celebrazione S. Messa.

Mercoledì 9 Dicembre

SENIGALLIA - ore 10,00 Convegno regionale pensionati

CONVEGNO ECUMENICO IN ITALIA A 500 ANNI DALLA RIFORMA

La preghiera è stato il momento culmine del Convegno ecumenico organizzato nella città di Trento dall'ufficio Cei per l'ecumenismo e il dialogo e dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia a 500 anni dalla Riforma: un pane diviso sull'altare dai ministri del culto cattolici, evangelici, ortodossi e poi condiviso con tutta l'assemblea.

Si è vissuta con questo "segno" di profezia e in un clima di profonda commozione la celebrazione ecumenica conclusiva che si è svolta nella Cattedrale di San Vigilio di Trento che fu sede della promulgazione ufficiale dei decreti del Concilio tridentino. A guidare la celebrazione c'erano i vescovi cattolici Lauro Tisi di Trento e Ambrogio Spreafico di Frosinone, il pastore Luca Negro della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, don Cristiano Bettega, direttore dell'ufficio Cei per l'ecumenismo, il pastore Markus Friederich della Chiesa luterana in Italia (Bolzano), un rappresentante della Chiesa ortodossa. Insieme, sotto il Crocifisso ligneo che fu testimone della firma dei decreti conciliari, hanno pronunciato parole di perdono per "aver tradito la tua Parola"

da AGENSIR

M. Chiara Biagioni -18 novembre 2016

TORRONE SOLIDALE
l'integrazione vale oro

QUESTO NATALE
ACQUISTA UN TORRONE SOLIDALE
E CONTRIBUISCI A REALIZZARE IL
PROGETTO "IN VACANZA CON NOI"

Seguici su facebook e su www.centropapagiovanni.it
per scoprire dove trovare i nostri torroni solidali.
Buone feste!

Manca poco a Natale! Hai già pensato ai regali?

Abbiamo qualcosa per TE!

Dorato, goloso, bianco o al cioccolato... è il TORRONE SOLIDALE.

Scegli il TORRONE SOLIDALE contribuisci a realizzare il progetto "In vacanza con noi".

Regala a tutte le 45 persone disabili che frequentano e vivono nei nostri Centri una vacanza estiva nel 2017, totalmente accessibile, sicura e con assistenza 24 ore su 24!

Un torrone che significa gioia, relax, integrazione!

Bastano 8 € per rendere possibile tutto questo... l'integrazione vale ORO!

• **CHIAMA** allo 071 21 40 199 int.3 e chiedi di Sara!

• **SCRIVI** a sostienici@centropapagiovanni.it

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

TERREMOTO A MONTEFANO

I DISAGI VICINI CHE NON CONOSCIAMO

“Sa che abbiamo nella nostra scuola dei bambini che vengono dalle zone terremotate?” Così mi dice suor Noemi mentre aspettiamo che inizi la s. Messa nella cattedrale di san Ciriaco per la chiusura della Porta Santa. Chiedo, da dove vengono? “Da Castelsantangelo sul Nera e da Montefano – risponde”. Da Montefano? Continuo io. E lei: “Sì da Montefano”. Allora immagino che dalle parti del terremoto ci sia una località così denominata perché non avevo mai avuto notizie di terremotati provenienti dalla vicina Montefano. Suor Noemi mi invita ad andare a trovare questi alunni presso l'Istituto delle Suore di S. Anna a Castelfidardo.

Penna e blocchetto, no! Questi erano i mezzi del vecchio cronista. Oggi con l'iPad, ma sempre con la curiosità del cronista sono andato dalle care suore di s. Anna.

Kefalije una donna macedone, a Montefano da sette anni ha avuto la casa danneggiata dal terremoto e si trova ospite del Klass Hotel di Castelfidardo. Il marito lavora in una fabbrica a Montefano, quattro figli: Uran 14 anni, frequenta la terza media, Alime 12 anni seconda media, alle Soprani, Eliza 9 anni frequenta la quarta elementare

ed Alba 6 anni frequenta la prima elementare, ambedue nell'Istituto delle Suore di Sant'Anna. Dal 2003 in Italia, il marito da più di 20 anni. Abitavano a



Montefano in via don Minzoni, al secondo piano delle case popolari costruite oltre sessant'anni or sono.

Con le due scosse di mercoledì 26 lo spavento era stato molto, ma con quella della mattina domenica 30 ottobre le case, già collassate, su richiesta dei residenti sono state dichiarate dal Comune inagibili.

Decidono di andare nelle vicinanze del campo sportivo e dormono per due giorni in automobile. I responsabili della bocciofila permettono l'uso

dei bagni e subito viene data la possibilità di utilizzare gli spogliatoi del campo sportivo che sono riscaldati.

Non essendo nel territorio, pas-

sateci il termine, caldo del terremoto il marito della signora ha rappresentato al Comune questo disagio e sono stati trasferiti al Klass Hotel di Castelfidardo.

Insieme a lei, dalle suore incontriamo Cora, una giovane mamma rumena che abitava a Castelsantangelo sul Nera da dieci anni dove il marito lavorava e lavora. Dopo la prima scossa del 24 agosto sono andati in tenda, poi il 17 settembre sono rientrati a casa aggiustata nelle crepe che aveva subito. Con le scosse del 26 ottobre sono ritornati in

tenda e la scossa di grande intensità di domenica 30 non li ha spaventati più di tanto perché erano, come abbiamo detto, in tenda. Ora il figlio Katalin di 13 anni frequenta la prima media alle Soprani di Castelfidardo. Dal 1 novembre tutta la famiglia è al Klass Hotel di Castelfidardo ed il marito continua ad andare a lavorare a Castelsantangelo sul Nera.

Kefalije e Cora esprimono sentimenti di riconoscenza e ringraziamento al sindaco Roberto Ascani per come si è prodigato per tutti i terremotati ospiti del Klass Hotel facendosi carico dei tanti problemi. Un ringraziamento lo hanno voluto esprimere anche nei confronti della dirigente dell'ufficio dei servizi sociali Maila Baldoni e di Simona.

Hanno molto apprezzato l'apertura delle scuole ai loro figli, ma soprattutto il trasporto ed hanno ringraziato tutti coloro che li hanno aiutati non facendoli sentire un corpo estraneo alla società castellana e soprattutto per averli riforniti di tutto:

“Dal dentifricio agli spazzolini – hanno sottolineato”.

Nonostante i comprensibili disagi, tutto ha funzionato abbastanza bene. In albergo hanno, addirittura, creato delle sale da giuoco per i bambini.

Tutte e due entrano a scuola con i figli ed escono con loro dopo aver fatto il volontariato nella scuola materna delle Suore.

“Quando il Comune ci ha chiesto di accogliere questi bambini – dice suor Noemi – c'è stata subito la nostra disponibilità ad includerli con una particolare attenzione per favorire il senso dell'accoglienza da parte dei bambini della classe in cui venivano inseriti. Possiamo dire che l'operazione è pienamente riuscita perché nessuno si è sentito estraneo, anzi hanno dialogato tra loro arricchendosi reciprocamente. C'è stata una grande collaborazione dei docenti, ma anche delle famiglie e questo è il risultato del lavoro che abbiamo fatto lo scorso anno sull'accoglienza in risposta agli appelli di Papa Francesco”.

Marino Cesaroni



SISMA, LE RILEVAZIONI AGGIORNATE AL 18 NOVEMBRE

Il numero dei Comuni coinvolti si attesta a 122: 54 nella provincia di Macerata, 26 in quella di Fermo, 28 nell'Ascolano e 14 nella provincia di Ancona. 286 le zone rosse: 160 nel maceratese, 20 nel fermano, 98 nel Piceno e 8 nell'Anconetano.

62 sono invece i municipi inagibili (33 nella provincia di Macerata, 9 di Fermo, 18 di Ascoli Piceno e 2 di Ancona). Le persone assistite sono ad

oggi 26.374 in totale: di cui 8.362 in loco (palestre, capannoni, palazzetti); 10.153 mila in autonoma sistemazione e 7.859 in albergo.

Le attività produttive dichiarate inagibili sono invece 998, di cui 917 nel maceratese, 37 nel fermano, 40 nell'ascolano e 4 nell'anconetano.

Le stalle inagibili sono 214, (112 nella provincia di Macerata, 10 in quella di Fermo, 35 nel Piceno e 57 nella provincia di Ancona).

IL TERREMOTO E LE SUE FERITE

GABRIELLA TURCHETTI RACCONTA

Gabriella Turchetti a Castelfidardo dal 1982, direttrice della Farmacia Comunale di Crocette, originaria di Fiastra, ha la mamma anziana che non ha mai voluto lasciare i luoghi della sua vita a san Martino una frazione di Fiastra. La Prima scossa, quella del 26 ottobre delle ore 19,11 l'ha preoccupata ed ha subito telefonato alla mamma che era abbastanza tranquilla dato il ripetersi di scosse dal 24 di agosto in poi, ma è stata la scossa delle 21,19 a preoccuparla molto di più perché, tra l'altro, non riusciva a mettersi in contatto telefonico perché tutto era andato in tilt. La decisione immediata è di andare a San Martino e nonostante l'ora ed il brutto tempo, alle 21,50 parte con la sua automobile.

“Il viaggio è stato caratterizzato da una forte preoccupazione per la mancanza di contatti, a cui si aggiungeva una pioggia incessante e mano a mano che ci si avvicinava ci si rendeva conto di quello che era appena accaduto. – Racconta Gabriella con voce serena, ma condizionata dai ricordi di quella brutta sera -.

La strada era invasa da pietre e massi di diversa grandezza caduti durante la scossa e le prime abitazioni incontrate, già ferite dalle precedenti scosse, mostravano i segni della violenza del sisma. Pareti crollate, tetti parzialmente collassati: uno spettacolo che non lasciava presagire niente di buono. Aumentava la preoccupazione e l'ansia di cosa avrei trovato nella mia casa. Quando finalmente sono arrivata, per la

prima volta nella mia vita ho visto mia madre molto spaventata: era rimasta da sola, essendosi il paese spopolato dopo lo sciame sismico iniziato il 24 agosto: Per un certo periodo era rimasta senza corrente elettrica, quindi al buio, e la situazione diventava più inquietante. Era quasi paralizzata dalla paura e con tutti i mobili ed il loro contenuto sottopra.

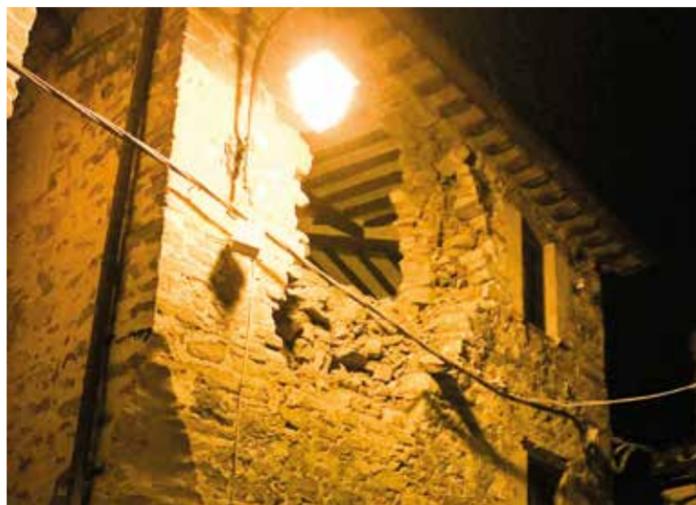
In tutta fretta ci siamo allontanati, anche se la casa era in piedi e apparentemente non mostrava grossi danni”.

Il giorno successivo abbiamo capito meglio la gravità della situazione che comunque non era come quella delle scosse delle 7.40 di domenica 30 ottobre.

Il 31 ottobre, sono ritornata a Fiastra, a casa mia dove la situazione è apparsa subito drammatica. Ho preso consapevolezza che i drammi non ci vedono solo come spettatori, ma possono toccarci da vicino e coinvolgerci personalmente. La parola che può descrivere meglio la situazione è desolazione.

Gli unici segni di vita possono essere rilevati nel momento in cui i Vigili del Fuoco accompagnano i proprietari delle case a recuperare quel poco che le macerie hanno risparmiato.

Desolazione e abbandono e presa di coscienza che a parte le località di maggiore interesse storico culturale e turistico gli altri borghi non risorgeranno più”.



Nuovi studi RC1 RadioInBlu e la redazione de "L'Appennino Camerte"



INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



INSIEME
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

APERTURA ANNO ACCADEMICO AL POLO TEOLOGICO MARCHIGIANO DELL'UNIVERSITÀ LATERANENSE

PROLUSIONE SUI CATTOLICI E LA RIFORMA LUTERANA

Approssimandosi il cinquecentesimo anniversario dell'inizio della riforma luterana (le "95 tesi" del monaco agostiniano tedesco furono affisse il 31 ottobre del 1517), il Polo teologico marchigiano della Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense ha ritenuto opportuno dedicare la prolusione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2016-2017 alla riforma protestante colta nel suo fondamento, vale a dire "la giustificazione mediante la fede" (la "sola fides" rende giusti da ingiusti che siamo per natura). A illustrare lo "status questionis" nel contesto dell'attuale dialogo ecumenico è stato un teologo di fama internazionale, il gesuita Arcivescovo titolare di Tibica, Luis Francisco Ladaria Ferrer, il quale ha insegnato Teologia dogmatica alla Facoltà teologica della Pontificia Università Gregoriana, di cui è stato anche vice-rettore; è stato inoltre consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede di cui oggi è segretario; è stato anche segretario generale della Commissione Teologica Internazionale, ed è attualmente presidente della Commissione di studio sul Diaconato delle donne.

A presentare l'illustre relatore, studioso di Sant'Ilario di Poitiers e di Clemente Alessandrino, è stato il nuovo preside

dell'Istituto teologico marchigiano Enrico Brancozzi, che di

zione universitaria e un titolo accademico.



mons. Ladaria è stato anche allievo, e di cui ha ricordato le principali pubblicazioni: *Antropologia teologica* (Piemme 1995), *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità* (Piemme, 1999), *La Trinità mistero di comunione* (Paoline 2004) e *Gesù Cristo salvezza di tutti* (EDB, 2009). Ha poi preso la parola il direttore dell'ISSR di Ancona Giovanni Varagona, che ha preannunciato la prossima riforma degli Istituti superiori di scienze religiose, auspicando che la Conferenza Episcopale Marchigiana abbia a cuore la formazione dei laici, sia come insegnanti di religione sia come operatori pastorali, cui l'Istituto (che avrà un carattere regionale) fornirà una prepara-

logico della riforma luterana, proponendo nel contempo un confronto con le posizioni dei cattolici dal Concilio di Trento a Papa Francesco. La ricca e documentata prolusione ha in particolare sottolineato che la questione della "giustificazione mediante la fede" è fondata per i protestanti, mentre è solo uno dei fondamentali del cattolicesimo, e ha evidenziato che il dialogo ecumenico è stato fecondo, ma ancora c'è strada da fare: infatti si sono avute convergenze non "sulle" verità di fede, ma "su" verità di fede. Dunque il confronto teorico prosegue, ma già una pratica collaborazione permette di

passato, ma storicizzandolo e rileggendolo alla luce di nuove categorie, che aprono su prospettive future.

Al termine della relazione, sono intervenuti il teologo Mario Florio, il liturgista Francesco Pierpaoli e la bibliista Rosanna Virgili, docenti dell'ITM, i quali hanno fatto delle annotazioni di grande interesse che hanno permesso al relatore di precisare ulteriormente la sua riflessione. Ha concluso il cardinale Edoardo Menichelli, con una riflessione breve quanto intensa; dopodiché ha ufficialmente proclamato l'avvio del nuovo anno accademico.

Oltre a docenti e studenti dell'Istituto teologico marchigiano (sede di Ancona e di Fermo) e degli Istituti superiori di scienze religiose (di Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro) erano presenti a questa inaugurazione autorità ecclesiastiche, civili, militari, tra cui il prefetto di Ancona Antonio D'Acunto l'arcivescovo di Urbino mons. Giovanni Tani, il vescovo di Pesaro, mons. Piero Coccia, i presidi emeriti dell'ITM Mario Florio e Giovanni Frausini, il direttore emerito dell'ISSR di Ancona Giancarlo Galeazzi, nonché, rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, esponenti dell'associazionismo cattolico e della società civile. Un "petit buffet" ha concluso l'incontro.



A questo punto ha letto la sua relazione mons. Ladaria Ferrer, il quale ha sviluppato un percorso storico e teo-

logicamente favorire l'incontro tra le due confessioni, il cui dialogo -ha sottolineato il relatore- deve proseguire senza cancellare il

DA PADRE GUIDO A PADRE GABRIELE

PASSEGGIANDO... TRA STORIA E DEVOZIONE

di Luisa Di Gasbarro

È stata un successo la passeggiata che il giorno 8 novembre verso le ore 14,30 ha condotto un folto gruppo di persone, nonostante la pioggia, dalla mensa del povero in Via Padre Guido verso i luoghi che hanno visto protagonisti, seppure a distanza di molto tempo l'uno dall'altro, i due apostoli della carità: il beato Gabriele Ferretti (1385-1456) e Padre Guido Costantini (1893-1967). Guidata da Annalisa che ha ben combinato storia, natura e spiritualità dei luoghi attraversati, la prima tappa è stato l'ex convento di S. Francesco ad Alto, oggi Caserma Falcinelli, al cui interno è visitabile solo il chiostro ben conservato e il "bosco" dove al frate Gabriele apparve la Madonna e dove oggi ne è custodita un'immagine statuarica; a seguire frammenti di lettere tratti da L'Angelo di Ancona "...per non essere egoista era uscito da casa Ferretti per seguire l'alto ideale d'amore...ridiscenderà in mezzo al popolo, il più povero, il più bisognoso... Ancona aveva trovato il Padre!". La tradizione dice che il luogo fu scelto da S. Francesco che nel 1219 salpando verso oriente dal porto di Ancona, individuò il colle Astagno "ad Alto", tra il bosco di pini, già oratorio dedicato alla Vergine, per la realizzazione del primo convento ad

Ancona; nel corso del tempo ha subito diverse trasformazioni per le necessità della comunità francescana, alcune volute dallo stesso Padre Gabriele che aveva preferito, alla maniera di Francesco, la povertà agli agi della nobiltà dei Ferretti. Visse a lungo nel convento di cui fu anche priore fino alla sua morte avvenuta il 12 novembre 1456.

Della chiesa non c'è più traccia; dopo l'Unità d'Italia venne trasferita al demanio statale che ne fece un ospedale militare. Non è difficile però immaginarla nella sua bellezza sia per la collocazione geografica amena e verdeggiante, sia, pur nella sobrietà francescana, perchè ricca di arte. Per citare solo alcune delle pregevoli opere che conteneva: l'urna marmorea fatta costruire dalla sorella per la sepoltura del fratello Gabriele e oggi nel museo diocesano; il dipinto di C. Crivelli che ritrae il beato Gabriele in estasi nei giardini del convento, oggi nella National Gallery di Londra e la pala d'altare, cosiddetta pala Gozzi dal nome del mercante che la commissionò al giovane Tiziano, l'apparizione della Vergine, custodita nella Pinacoteca F. Podesti al pari della Madonna col Bambino di Carlo Crivelli. Altre opere come l'altare e la campana, hanno trovato posto in altre chiese di Ancona. In quel luogo il conte frate

aveva trovato iniziale sepoltura, venerato e amato dai cittadini; beatificato da Benedetto XIV nel 1753, è compatrono di Ancona e festeggiato il 12 novembre. Proprio per la secolarizzazione della chiesa il suo corpo fu traslato nella Cripta del Duomo di Ancona e nel 1943 nella chiesa di S. Giovanni Battista affidata ai frati minori per compensare la perdita del convento di S. Francesco ad Alto.

La passeggiata prosegue, con apprezzamento del panorama lato mare da una parte e del verde colle della Cittadella dall'altra immaginando la più bella veduta del mondo (così sembrò a Goethe), la porta romana o di Capodimonte, ingresso princi-

pale alla città a circa 500 metri dal sunnominato convento, in direzione della Chiesa di S. Giovanni Battista, un tempo S. Claudio, unica chiesa rimasta nel quartiere, chiesa santuario perché custodisce il corpo del beato Gabriele.

Nella chiesa di origine duecentesca, che tra le altre custodisce la tela del Beato in preghiera, opera del francese Etienne Parrocel (1756), il 12 novembre del 1936 fece ingresso il francescano Padre Guido e ne fu parroco per molti anni, protagonista della vita del quartiere in cui nacquero e fiorirono le sue opere caritative e ammiratore del Beato "... quel carico di umano e divino con il qua-

le il Beato Gabriele equilibra e conforta ogni anima stanca dal quotidiano ingranaggio..." (presentazione di Padre Guido de "Il Beato Gabriele Ferretti" di P. Umberto Picciafuoco). Molto ammirata nella chiesa la riproduzione, ad opera del parrochiano Ferdinando, della porta santa inaugurata in S. Pietro per il Giubileo del 1950 da Pio XII, in scala minore, con 16 formelle che rappresentano la storia umana dall'origine ai nostri giorni.

La passeggiata termina con la preghiera e con il richiamo di Suor Pia alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte di Padre Guido (23 aprile 2017) e con un momento di conviviale fraternità.

Lo spirito devozionale e la storia dei luoghi nel ricordo dei due personaggi: il frate Gabriele predicatore di successo, trascinato di folle che percorre a piedi, in lungo e in largo, le Marche lasciando una scia di santità che affascina la gente ha in comune con Padre Guido, suo grande ammiratore, l'inclinazione alla carità; il loro apostolato, in tempi tra loro lontani, si è svolto in mezzo agli umili e sofferenti della città di Ancona, uomini di grande conforto, entrambi alla ricerca degli afflitti, interpreti instancabili dei bisogni del loro tempo e oggi attuali più che mai.



Chiostro ex convento S. Francesco ad Alto

MASSIMILIANO SCAFI

UN NUOVO DIACONO ALLA NOSTRA CHIESA: TRA STOLA E GREMBIULE

di Lorenzo Rossini

“Il cammino della vita di Massimiliano lo ha portato ad abitare diversi luoghi geografici fin da piccolo, quasi come un pellegrinaggio che il Signore aveva pensato per lui affinché giungesse nella terra di Francesco, nell’Umbria, dove la grazia dello Spirito lo ha accompagnato a riscoprire la fede e la gioia del dono della vita. Ma è nella casa di Maria, sulla collina di Loreto, che egli ha conosciuto l’eccezione della giovane di Nazareth, e ha ascoltato per sé la voce della misericordia di Dio che lo chiamava per nome.” Così don Luciano Paolucci Bedini, rettore del Seminario di Ancona, ha iniziato la presentazione di don Massimiliano al nostro Arcivescovo Edoardo lo scorso 6 Novembre presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie di Ancona dove Massimiliano Scafi, seminarista della nostra diocesi è stato ordinato diacono. Un evento in cui “siamo parte viva dell’azione misericordiosa di Dio.

Dio oggi ci dona una consolazione e una buona speranza perché dopo aver salutato in una settimana due nostri sacerdoti (Don Giorgio e Don Giuseppe) ci fa questo dono”. Così il cardinale ha descritto questo giorno in cui la Chiesa di Ancona si ritrova a celebrare il dono di un nuovo diacono che si prepara al sacerdozio. “Siamo chiamati a celebrare lo stile di vita diaconale” che è fatto di servizio perché “la vita è tutta una questione di amore” ha poi continuato l’arcivescovo presentando a Massimiliano quello che è lo stile diaconale: “Ogni vocazione cristiana porta i suoi segni”, il diacono, infatti, indossa una stola che attraversa il petto. “Tutto può diventare recita se questo

segno simbolico non si riveste di Amore” ed è proprio quella domanda che Gesù ha rivolto a Pietro dopo la risurrezione “Mi ami tu?” che il vescovo



Massimiliano con l'Arcivescovo

ha identificato come il tema e il centro della diaconia ricordando che Gesù non sceglie angeli, ma uomini e donne ai quali chiede di abbandonare ogni sorta di perfezionismo e chiede qualità vere di libertà e capacità vere di fedeltà. Il diacono è “servo inutile perché utile, sottomesso al progetto di Dio”. Ma quali missioni ha? Annunciare la parola, guidare la preghiera e celebrare la liturgia “vissuta come azione di Dio”, e infine “generare la carità dall’Eucarestia”, che è una porta verso la carità pastorale del sacerdote. Hanno poi seguito gli impegni del diaconato, in particolare quello di conformare tutta la propria vita a Cristo nel celibato e nella preghiera della liturgia delle ore. Durante la prostrazione la Chiesa ha invocato i santi affinché Dio Padre “conceda la sua benedizione a questo suo figlio che ha voluto

chiamare all’ordine del diaconato”. È seguita poi l’imposizione delle mani da parte del Vescovo in cui si è invocato lo Spirito perché scendesse su



Massimiliano con l'Arcivescovo

Massimiliano e lo consacrasse diacono. Così è stato rivestito dai seminaristi condiocesani delle vesti diaconali (la stola e la dalmatica), ha ricevuto il libro dei vangeli di cui è divenuto l’annunziatore ed infine l’abbraccio di pace con il

vescovo e gli altri diaconi presenti tra applausi e il canto di gioia per questo dono. La stessa comunità parrocchiale delle Grazie in cui don Massimiliano sta svolgendo il suo servizio pastorale da Settembre, oltre ad aver preparato con cura la celebrazione con i canti (un coro che ha dato insieme a Nuovi Orizzonti uno stile giovane alla celebrazione), con la preparazione della festa dopo l’ordinazione, ha anche presentato all’offertorio il regalo al nuovo diacono: le stole e le dalmatiche dei diversi colori liturgici.

Lo stesso don Massimiliano nel suo intervento finale, emozionato, ha voluto ringraziare Dio per questo dono grande “Basterebbe quello che ho ascoltato, quello che ho visto, che ho vissuto e che ho ricevuto in questi giorni e in queste ultime settimane, senza neanche guardare ai mesi e agli anni passati, per riempirmi di gratitudine... nel diaconato Dio mi dona il suo nome. Il nome di “diacono” che vuol dire “servo”, lo accolgo da Dio stesso: Lui che è il Servo dell’umanità, nel modo del buon samaritano; Lui che si

ferma vicino a ciascuno di noi e si china sulle nostre ferite per darci la sua misericordia e la sua gioia.” Con questa gioia don Massimiliano ha ringraziato il cardinale Edoardo per aver accolto la richiesta di essere ordinato all’interno del Giubileo della Misericordia. Entrando nello stile diaconale: “Per servire la Chiesa del grembiule, la Chiesa serve, che serve il mondo, la Chiesa Corpo di Cristo che come buon samaritano si china sulle ferite del mondo, ho scelto per l’ordinazione un segno dei tempi ben indicato da papa Francesco, che è il segno presentato anche nell’offertorio e descritto nella “immaginetta-ricordino” che verrà distribuita uscendo: il segno dei tempi è quello dei profughi e della Siria come emblema, in qualche modo, della tragedia della fuga a causa della guerra.” Ha così affidato a Maria e a Francesco d’Assisi il suo diaconato: “Maria e Francesco: modelli stupendi! Con questo affidamento, domando al Signore la grazia di divenire come loro esperto nel celebrare la misericordia, nel servizio della stola e del grembiule”.



Don Massimiliano con i seminaristi

LA FESTA DEL BEATO GABRIELE A CAPODIMONTE

L'OMELIA DEL PROVINCIALE OFM P. CAMPANA

Il 12 novembre, giorno in cui nella diocesi di Ancona si commemora il compatrono Gabriele Ferretti, il Provinciale dei Frati Minori P. Ferdinando Campana ha presieduto la celebrazione eucaristica nella chiesa di S. Giovanni Battista a Capodimonte dove è custodito il corpo del beato. Ha esordito con una toccante prolusione: “È per me una grande emozione ritrovarmi qui, dove ho tanti ricordi, dove ho conosciuto tanti frati che anche voi conservate nel cuore: da P. Guido, insieme a tutto quello che è nato intorno a lui, a P. Francesco, P. Enrico, P. Adriano, P. Oddo, P. Silvano e molti altri. Siamo partiti tutti e fa tristezza pensare che abbiamo abbandonato un luogo che trasuda di francescanesimo: qui venne lo stesso Padre Serafico prima di partire per la Palestina e fondò il convento di S. Francesco ad Alto, costellato di figure di spicco come il beato Gabriele, appartenente ad una generazio-

ni di esemplari frati marchigiani dell’Osservanza minoritica quali Pietro da Mogliano, direttore spirituale di S. Camilla da Varano, Domenico da Leonessa, insigne predicatore, Niccolò da Osimo. Pregate dunque il compatrono di Ancona che possiamo tornare.” Durante l’omelia, ha ricordato ancora la splendida fioritura francescana di cui l’ex conte Ferretti, ordinato sacerdote nel 1410, è un meraviglioso virgulto, accanto ad altri giganti come S. Giacomo della Marca, S. Giovanni da Capistrano, S. Bernardino da Siena - i quali percorsero mezza Europa per evangelizzare i popoli -, oltre al beato Francesco da Caldarola che istituì il Monte di Pietà. Poi, in riferimento alla parola del Vangelo riguardo alle persecuzioni, P. Campana ha notato come anche oggi esse siano in atto in modo più o meno subdolo, e inoltre come siano cambiati i tempi, per cui, se un tempo la preghiera in famiglia era d’obbligo, adesso

anche solo a proporla sembra fuori luogo. “È difficile attualmente parlare di fede, per questo è così necessaria la preghiera per ritrovare lo spirito dei santi, uomini tutti d’un pezzo, eroici nelle virtù, contemplativi, dediti ai poveri, ai malati, agli afflitti. È consolante ciò che ci assicura il Signore: che è sempre con noi e le stesse prove dolorose ci offrono l’occasione di darGli testimonianza. Adesso nella provincia attraversiamo un periodo travagliato, purtroppo con il terremoto è tutto distrutto, è una gran pena vedere ridotte in macerie tracce così consistenti del francescanesimo, un ingente patrimonio artistico e spirituale perduto. Abbiamo quindici conventi lesionati, viviamo insieme alla gente la sofferenza, eppure, questo c’insegna qualcosa; possiamo attaccarci alle cose, alle nostre abitazioni, ma quando perdiamo tutto ci chiediamo: cos’è che conta veramente nella nostra vita? È il Signore: tutto passa, Lui solo

resta.” Quindi le suore di P. Guido che in questi giorni, insieme al beato Gabriele, hanno ricordato il loro fondatore nel cinquantesimo anniversario della morte, animando i canti, l’adorazione e il rosario con gli scritti di questo infaticabile Frate Minore, hanno sottolineato come non a caso egli sia stato ordinato parroco di questa chiesa

il 12 novembre 1936: “l’angelo di Ancona” e “il padre dei poveri”, così, secondo la denominazione popolare, hanno impegnato il rione di Capodimonte e l’intera città di un intenso profumo di santità che continua a spandersi, attraverso le propaggini delle loro opere, fino ai nostri tempi.

Flavia Buldrini



Padre Ferdinando Campana

"Misericordia è...": prende il via la nuova campagna social del Copercom versione testuale

di Domenico Delle Foglie

La misericordia è un filo tenace che unisce donne e uomini, giovani e anziani, bambini e adulti, comunità e famiglie, popoli e nazioni. Un nastro che ha mille colori, che qualcuno riesce a raggomitolare assecondando le strade e le curve della vita. Un gomitolino che passa di mano in mano, con tanti piccoli segmenti colorati annodati come si fa tra bambini. Un piccolo mucchietto che all'improvviso può cadere a terra e restare lì in attesa che qualcuno lo raccolga per riprendere il cammino. Un gomitolino di emozioni e di

racconti che marciano controcorrente, come spesso la vita ti impone. Un nastro che danza e che viene preso a calci. Ma poi può essere raccolto, dopo uno sguardo di intesa, per prendere nuove vie. E infine essere lanciato anche oltre tutti i muri del pregiudizio che accompagna le nostre vite. Così il Copercom, con queste immagini raccolte in un video, vuole avviare una riflessione collettiva, a più voci, sulla misericordia. Lo fa al termine dell'Anno giubilare della Misericordia proprio per dare un "dopo" a questa straordinaria esperienza di Chiesa

e di popolo. Al video di lancio seguiranno le testimonianze di chiunque sia disponibile a mettersi in gioco, attraverso altrettanti video. Ciascuno risponderà al semplice quanto suggestivo quesito che dà titolo anche al video: "Misericordia è". Questa del Copercom vuol essere una campagna social, in grado di raccontare il deposito di quest'anno giubilare nel cuore e nella mente di quanti lo hanno vissuto e sperimentato. L'esperienza ci dice che non mancheranno le voci e i volti, perché il mondo cattolico presente nel Copercom, con le sue 28 fra

Associazioni e Movimenti, ha percorso le strade della misericordia. E soprattutto è portatore di una ricchissima esperienza fra le persone e con le persone, fra le comunità e nelle comunità. Ci aspettiamo che in tanti, giovani e adulti delle nostre Associazioni e Movimenti vogliano partecipare a questo grande racconto collettivo.

"Misericordia è..." è un grande invito a raccontare di sé, a svelare i propri sentimenti, a testimoniare un pezzo di vita, nella consapevolezza che la narrazione ha un ruolo decisivo nella comunicazione globale

anche della Chiesa. E che dire la propria opinione, senza nutrire alcun intento pedagogico o di proselitismo, è solo un piccolo servizio al fratello. Dire cos'è la misericordia per me come persona, per come l'ho sperimentata e vissuta, è solo un modo per confermarci fratelli dentro quella grande comunità umana nella quale la storia ci ha chiamato a vivere. La misericordia può essere il motore della storia umana? Noi lo speriamo. Chiunque volesse partecipare alla campagna, può farlo inviando un breve filmato all'indirizzo info@copercom.it

LE SOFFERENZE DEI CRISTIANI IN PAKISTAN

"Una legge che è in sé una bestemmia, visto che semina oppressione e morte in nome di Dio": è la sofferenza senza fine di Asia Bibi, la donna cristiana madre di cinque figli in carcere dal 2009, in attesa del terzo ed ultimo grado di giudizio davanti alla Corte Suprema del Pakistan. L'udienza che avrebbe dovuto restituirla alla libertà o condannarla definitivamente alla pena capitale, era stata fissata per il 13 ottobre scorso, ma è stata rinviata sine die dopoché uno dei tre giudici che formavano il collegio giudicante si è ritirato, dichiarando la propria impossibilità a pronunciarsi. Resta appesa ad un filo la vita della pakistana che lentamente si sta spegnendo nella cella piccola e buia in cui da anni è rinchiusa, perseguitata e discriminata a causa del suo credo religioso, con l'accusa di blasfemia. L'iniqua "legge nera" introdotta nel codice penale pakistano nel 1976 disciplina la blasfemia, considerando qualsiasi sacrilegio o attacco dissacratorio contro l'Islam, il Corano e il Profeta Maometto un reato punibile con la condanna a morte. Era il 14 giugno 2009 quando Asia Naurin Bibi, venne accusata di aver offeso il profeta Maometto durante un diverbio con alcune donne musulmane

che lavoravano con lei in un campo agricolo. Le era stato chiesto di andare a prendere dell'acqua, ma Asia non avrebbe dovuto toccare il recipiente, in quanto cristiana e dunque impura. In questi setti anni tanti sono stati gli appelli per salvare la povera donna pakistana dal braccio della morte, a cominciare da Papa Benedetto XVI che mercoledì 17 novembre 2010 al termine dell'Udienza Generale ne chiese la liberazione. E sempre vive e costanti le preghiere di Papa Francesco, a sostegno dei familiari di Asia Bibi e del marito Ashiq Masiq, in comunione con tutti i cristiani perseguitati che soffrono in nome di Dio. In Pakistan la persecuzione è quotidiana nei confronti di quella piccola minoranza cristiana che rappresenta appena l'1,6% rispetto al 96% di musulmani. L'elenco dei martiri è tristemente lungo, a cominciare dal politico Shahbaz Bhatti, ministro per le minoranze religiose del Pakistan, ucciso il 2 marzo 2011 a Islamabad per il suo impegno nella lotta all'abuso della legge antiblasfemia e per aver difeso la stessa Asia Bibi. Mariah Manisha, la giovane pachistana di 18 anni è ricordata ancora oggi come la Santa Maria Goretti del Pakistan: fu uccisa il 27 novembre del 2011 con un colpo alla tempia per-

ché da cristiana aveva rifiutato un uomo musulmano che prima le aveva chiesto di sposarlo e di convertirsi all'Islam e poi aveva tentato di violentarla. A causa della loro fede, un altissimo numero di famiglie cristiane sono penalizzate anche nella ricerca di un lavo-

moglie Shama Bibi, incinta del loro quarto figlio. Nel novembre 2014 sono stati arsi vivi e gettati nella fornace a sud di Lahore in cui lavoravano, a causa di una presunta accusa di blasfemia: aver bruciato alcune pagine del Corano. La triste storia dei cristiani del

marzo scorso una settantina di persone, per lo più donne e bambini cristiani, sono state uccise in un attentato terroristico compiuto nel parco divertimenti Gulshan-e-Iqbal Park di Lahore, zona centrale del Paese. Un drammatico scenario di violenza si è trattenuto anche nell'ospedale civile di Quetta, nella provincia pakistana del Baluchistan, dove nell'agosto scorso una potente esplosione per un attentato suicida poi rivendicato dall'ISIS ha trasformato in un tragico teatro dell'orrore un luogo già di per sé abitato dalla sofferenza. La risposta di fronte al perché di tanto dolore che pietrifica e distrugge il mondo acquista un senso nel percorso verso la santità a cui tutti siamo chiamati. San Francesco d'Assisi, il Santo della pace, della povertà, della preghiera nel Canto delle Creature ci esorta così: "Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore et sostengo infirmitate et tribulatione. Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati."

Benedetta Grendene



ro e sono costrette a svolgere le mansioni più umili, come le estenuanti e massacranti quattordici ore al giorno nelle fornaci di mattoni per l'equivalente di qualche decina di euro al mese. Una vera e propria schiavitù moderna, che si è risolta in tragedia per la giovane coppia di sposi e martiri cristiani Shahzad Masih e sua

Pakistan si è macchiata di sangue perfino nel giorno della Santa Pasqua, festa di Resurrezione e di Vita, quando il 27

CALENDARIO CON LE APERTURE E GLI ORARI DEL MUSEO DIOCESANO**"Mons. Cesare Recanatini" nel periodo natalizio:**

DICEMBRE sabato 3, domenica 4 - sabato 10, domenica 11 - sabato 17, domenica 18

GENNAIO venerdì 6, sabato 7, domenica 8

orari: 10.00-12.30, 15.00-18.00

Con l'occasione si ricorda: **Natale al Museo diocesano****Domenica 27 novembre alle ore 16.30:****"Racconti di Natale al Museo diocesano"**

Il Museo diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona organizza un pomeriggio per famiglie ed i racconti dedicati al Natale. Dopo la lettura delle più belle storie sul questo tema, un laboratorio creativo per tutti i bambini partecipanti colmo di dolcetti. Sarà inoltre offerta una merenda natalizia. E' previsto un contributo di 3 euro per ogni bambino ed è necessaria la prenotazione entro venerdì 25 novembre al tel. 320.8773610

<http://www.museodiocesanoancona.it/>

NUOVI ORARI DELL'UFFICIO MATRIMONI

L'Ufficio matrimoni della Curia di Ancona sarà aperto dalle 10.00 alle 12.00 dei giorni. Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì e sarà chiuso nei giorni di giovedì e sabato.

Mercatino della Solidarietà
dall'8 al 18 dicembre
orari 9:00-11:00 e 16:00-18:00

Natale 2016

Caritas Ancona-Diocese

55. ANNUNZIATA ONLINE

Centro Giovanni Paolo II Via Podestri, 12 Ancona
www.annunziataonlus.it tel. 071.201512

SPIRITISMO

POSSIAMO COMUNICARE CON I MORTI?

Ripubblichiamo un articolo di don Paolo Sconocchini sullo spiritismo, perché questa pratica sta dilagando sotto vari nomi. Su internet c'è un sito in cui si insegna ai ragazzi un nuovo gioco che consiste nell'invocare lo spirito di un ipotetico ragazzino di nome Charlie, morto suicida a dieci anni. Realtà o suggestione, sta di fatto che alcuni ragazzini, dopo aver partecipato a questo gioco sono stati ricoverati in ospedale in preda ad una crisi isterica e a forme di psicosi.



Tra i "pazienti" degli esorcisti, le persone che hanno praticato lo spiritismo sono tra le più difficili da "guarire": terrorizzati da continui incubi notturni, la casa animata da strani rumori, oggetti che si spostano da soli, la sensazione di essere toccati e osservati da una presenza invisibile. Lo spiritismo, cioè l'evocazione dei defunti per interrogarli, è un fenomeno in espansione che interessa soprattutto coloro che, per l'improvvisa morte di una persona cara, cercano conforto nei messaggi che il morto invierebbe loro. Ai vecchi metodi, come il tavolino che balla, il piattino, la tavoletta, se ne sono aggiunti di nuovi: magnetofonia (registratori fatti funzionare in stanze vuote), telescrittura (scrittura automatica attraverso la mano appoggiata inerte sul tavolo e che si mette a scrivere da sola), macchina da scrivere (vengono appoggiate le mani sulla tastiera, dopodiché si mette in moto una procedura di scrittura incontrollabile). Oggi viene usato anche il computer.

Ma è veramente possibile entrare in contatto con i defunti?

Un cristiano può fare queste "esperienze"?

1. "Chi fa queste cose è in abominio al Signore" (Deut. 18,12)

La Sacra Scrittura condanna duramente l'evocazione dei morti e la definisce "pratica vergognosa ed abominevole" agli occhi di Dio. È una pratica che conduce ad un vicolo cieco e "non offre speranza d'aurora" (Is. 8,20). È un grave peccato contro la sovranità di Dio. La Chiesa, perciò, proibisce a tutti i fedeli tale pratica "anche se fatta per gioco".

2. Perché il Signore ci proibisce di evocare i morti?

Perché noi non abbiamo nessun

potere sulle anime dei defunti. Essi sono "nelle mani di Dio". Tra noi e loro c'è un distacco insormontabile. Possiamo invocarli perché preghino per noi e noi possiamo pregare per loro. Ma non possiamo evocarli, perché ciò non è in nostro potere e anche se ciò fosse possibile, non sarebbe lecito perché è contro l'ordine stabilito da Dio. Il rapporto tra noi e i defunti può esserci solo attraverso Dio. È quanto la Chiesa insegna con la dottrina della "comunione dei santi". Può avvenire, però, che l'anima di un defunto si presenti ad un vivente o che gli parli o che abbia comunque un contatto con lui. Ne troviamo esempi nella Bibbia e nella vita dei santi. Si tratta di casi straordinari, quindi molto rari. E comunque questi fatti avvengono per libe-



ra iniziativa di Dio, mai come frutto di abilità o di espedienti umani. È Dio che, per i suoi fini, permette all'anima di un defunto di contattare un vivente. È come nel caso delle apparizioni: Bernadetta non ha fatto nulla per provocare l'apparizione della Madonna. I fatti si sono svolti per pura iniziativa divina, nelle circostanze e nei limiti stabiliti da Dio.

3. Come spiegare certi fenomeni?

C'è gente che vede nei fenomeni collegati allo spiritismo la prova della "verità". Lo studio scientifico di questi fenomeni ha dimostrato che, quando non sono frodi (il che avviene assai spesso) trovano una spiegazione nella psicologia del profondo. Sarebbero frutto della creatività del subconscio.

La Chiesa, però, mette in guardia i fedeli dal pericolo di contattare i demoni. Nei rari casi in cui i suddetti fenomeni sono di carattere soprannaturale è quasi sicuro l'intervento del demonio.

4. Ma se il messaggio è buono?

Molte persone sono attratte e tranquillizzate dalla bontà dei messaggi che questi spiriti comunicano. Ma la Parola di Dio ci avverte che Satana "si veste da angelo di luce" ed è maestro di inganno. I demoni parlano bene quando gridano a Gesù: "Tu sei il Figlio di Dio" (Mc. 3,11). E quando l'Apostolo Paolo predicava a Filippi, un'indemoniata lo seguiva sempre e il demonio, per bocca sua, gridava:

"Questi uomini sono i servi del Dio Altissimo, che vi annunciano la via della salvezza" (Atti 16,17). Era un annuncio esatto e sacrosanto. Eppure veniva dal demonio che ha sempre i suoi fini, per cui sia Gesù che Paolo lo mettono a tacere.

Un cristiano attento scopre quasi sempre in questi messaggi la "trappola", l'inganno satanico, abilmente nascosto.

Un esempio. Qualche anno fa, in una città delle Marche, una signora incide su un registratore la voce di uno spirito che afferma di essere "Daniela", la giovane figlia morta. "Daniela" dà alla madre e ai suoi ex-compagni di scuola il seguente messaggio: "Care amiche ed amici...è vero che non sono più lì con voi, ma solo con il corpo... Sono viva, il mio spirito è vita, dovete crederci ma non solo con la fede. Ora il mio compito è quello di aiutare tutti voi... Io voglio che impariate a considerarmi non solo come una ragazza sfortunata ma come una giovane che ha avuto da Gesù una missione ben precisa. Voglio che tutti voi vi raduniate nel mio nome e preghiate. Gesù mi ha detto che a voi non basta più la Sua Parola e quindi si serve di me...Se il ricordo in voi è ancora vivo, tutto ciò che farete lo dovrete fare nel mio nome...". Il messaggio



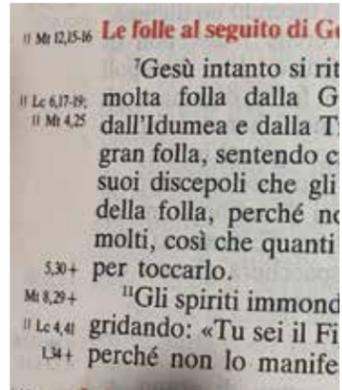
continua con parole belle, suadenti. Si parla di amore, di preghiera, di pace, di luce ma, tra le righe si nasconde la trappola: "Gesù mi ha detto che a voi non basta più la sua Parola e quindi si serve di me". Questa frase è la "firma" di Satana. "Daniela" è uno spirito che vuole sostituirsi a Cristo come "guida" ("Tutto ciò che farete lo dovrete fare nel mio nome"), perché la Parola di Gesù "non basta". Non si attacca Gesù ma si nega efficacia alla sua Parola. Prima o poi, gli amici di "Daniela" abbandoneranno la Parola di Gesù, non più sufficiente, per farsi guidare dalla parola di "Daniela". L'inganno è abilmente camuffato: si concede molto (la preghiera, l'amore ecc.) ma si nega l'essenziale (la potenza della Parola di Cristo), perché Satana sa che, se riesce ad allontanarci dalla Parola del Signore, ci tiene in suo potere.

Altra tattica di questi spiriti è

quella di svelare la loro vera identità dopo un po' di tempo, quando ormai si è creata una certa dipendenza tra loro e la persona. Un famoso esorcista narra il caso di una signora che attraverso il registratore, si era messa in contatto con uno spirito non ben identificato, che essa riteneva senz'altro buono, perché le diceva cose buone e le insegnava a pregare. Dopo qualche anno, quando questa signora era ormai legata a questo spirito, esso ha cominciato a dire cose cattive e a bestemmiare. L'interessata ha capito di dover troncargli e lo ha fatto, ma ormai aveva assorbito influenze malefiche che durano tuttora. E' disturbata continuamente da voci che non la lasciano lavorare e non le permettono di dormire. "E' uno dei casi che studio con l'aiuto di uno psichiatra e di uno psicologo". Chi asseconda i propri capricci e segue curiosità malsane cade inevitabilmente in errori che poi paga duramente, anche in questa vita. Se seguiamo la legge del Signore siamo protetti dal male o, almeno, dai tanti mali che ci procuriamo con le nostre mani.

5. Lo spiritismo è un'altra religione

Le persone che fanno queste esperienze, prima o poi, perdono la fede in Cristo, perché lo spiritismo non è una semplice prassi ma è anche dottrina, una vera e propria forma religiosa che si oppone alla fede cristiana. Nel cristianesimo non si arriva alla salvezza con i propri sforzi o con gli esercizi mentali, come dichiarano certi gruppi di origine orientale (Meditazione trascendentale, Reiki, Yoga ecc.). La salvezza è opera dell'iniziativa ed elezione di Dio che ce ne fa dono per i meriti del sacrificio di Cristo. Con la sua morte e resurrezione, Cristo diventa per noi "causa di salvezza



eterna" (Eb.5, 8-9). Gesù, dunque, è l'unico Salvatore. Lo spiritismo, invece, propone l'auto-salvezza, l'auto-redenzione, l'auto-perfezione. L'uomo non ha bisogno di Cristo perché, in una o più vite, ascende alla perfezione con i propri sforzi. E quando Gesù non viene negato, è ridotto ad uno "spirito" modello di perfezione, svuotato dell'incarnazione, morte e resurrezione. Il posto di Cristo viene preso dallo "spirito" che si incarica di portare la persona

contattata alla "perfezione". Si tratta di una religione alternativa e progressivamente sostitutiva di quella cristiana, con forme idolatriche e demoniache. Naturalmente i motivi per cui una persona si dedica allo spiritismo possono essere seri ma ciò non toglie che "le pratiche ed i contenuti che vi sono associati siano da condannare da un punto di vista cristiano. Attingendo ad una "scienza" di origine oscura, lo spiritismo scalza i fondamenti biblici della fede, soprattutto se si tiene conto della speranza nella risurrezione" (R. Hauth: Nuovo dizionario delle religioni" p. 912).

6. I rimedi

Se lo spiritismo è così diffuso dipende da una totale disinformazione di quello che è realmente, dei rischi che comporta e da un vuoto di fede. I rimedi sono quelli suggeriti dalla Chiesa:

a. La fede in Gesù Cristo.

Tanta gente, dalla fede fragile, cerca ricette e risposte fuori dell'ordine voluto da Dio. Chi ha scoperto Cristo non ha bisogno di andare a cercare la salvezza altrove. Ma mai come oggi, la fede è attaccata su tutti i fronti. Chi non la vuole perdere deve ricorrere alle "armi" che il Signore ci ha dato, soprattutto la preghiera. "Senza di me non potete far nulla" (Gv. 15, 8). Meno attivismo e più preghiera e ascolto della Parola.

b. L'istruzione religiosa.

Gli operatori dell'occulto trovano terreno fertile solo là dove c'è assenza e vuoto di evangelizzazione.

E' necessario riportare Cristo al centro della pastorale e ricordare alla gente che la vita terrena è un "pellegrinaggio" verso la vita eterna e che, oltre al paradiso, esiste anche l'inferno.

c. L'accoglienza e l'ascolto dei poveri più difficili.

I poveri più difficili sono quelli che hanno problemi di carattere morale e spirituale. Il sacerdote, in particolare, dovrebbe dedicarsi di più a quelle cose per cui è stato ordinato: l'annunciare della Parola, il dispensare dei divini misteri, il ministro del sacramento della riconciliazione, il direttore spirituale, il pastore e lasciare ai laici le cose che non gli competono (Atti 6,1-4).

Don Paolo Sconocchini



DA RECANATI A BOLOGNA A VISSO A... BOLOGNA

"L'INFINITO" PER RINASCERE

di Teodoro Bolognini*

Leggo sulla stampa (28/10/2016) che 27 manoscritti di Giacomo Leopardi, fra cui "L'Infinito", saranno trasferiti e messi in mostra a Bologna in quanto il Palazzo dei Governatori di Visso che li ospita, fortemente lesionato dal recente sisma, non ne garantisce più la sicurezza.

Curiosa è la vicenda del perché questi scritti stanno a Visso e non, come si immaginerebbe, a Recanati: l'originale dell'Infinito, a metà dell'800 era diventato proprietà di un tipografo di Bologna che ad un certo punto si trovò a navigare in brutte acque. Fu in quel momento che il preside del liceo Galvani di Bologna, Prospero Viani, amico del tipografo, propose a Gaola Antinori, allora sindaco di Visso, di acquistarlo alla modica cifra di quattrocento lire per concorrere a risollevarne le sorti della tipografia. Concordarono l'operazione a Roma, sui banchi di Montecitorio, in quanto entrambi parlamentari.

Da marchigiano trovo sbagliato che la poesia più amata e conosciuta al mondo, testimonial delle Marche, oggetto del film di successo che tutti conosciamo, si aggiunga all'elenco dei troppi "sfollati" dalle zone del terremoto.

Leopardi scrisse quell'idillio a

21 anni (1819) nella sua Recanati, proprio ammirando quei

spazi il cui mistero è amplificato da una siepe che ne impedi-

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, l'interminato
Spazio di là da quella, e sovrumani
Silenzii, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
Il cor non si spaura... E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Infinita
Immensità
S'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.*

monti oggi feriti da uno dei più devastanti terremoti che mai abbiano colpito il nostro Paese. Lì egli vede gli **interminati**

sce la visione diretta, dominati da **sovrumani silenzi**. Leopardi si tuffa in questa immensità, **"e mi sovvien l'eterno, e le morte**

stagioni, e la presente e viva, e il suon di lei", fino a concludere **"e il naufragar m'è dolce in questo mare"**.

"Come un ruggito di belva, sordo e lontano, ma pronto a sbranarci nel buio della notte, il terremoto infinito è entrato nelle nostre vite. Portando prima la morte, ad agosto, quando ha ucciso nel buio, poi il lutto di Stato e il martirio che restituisce alla terra che trema le fragilità di un territorio e il dolo di intere generazioni politiche che si sono occupate d'altro - così esordisce sapientemente Tommaso Cerno nell'ultimo editoriale de L'Espresso -, ma portando poi (con la scossa di fine ottobre) qualcosa, se possibile, di ancora più terrificante. Perché non ha il volto di una vittima di una catastrofe, non ti consegna una vita spezzata su cui piangere: ha il volto del limite umano di fronte alla natura, segna la fine delle certezze sopra cui reggeva da secoli la storia di quella parte di mondo che, guardando da casa nostra, abbiamo chiamato Occidente. Il fatto è che questa scossa non ci mostra solo il nostro limite materiale, la consapevolezza del pericolo, dei ritardi nella prevenzione. No, mostra il limite del nostro sistema di idee, del nostro pensiero dominante, dell'Occidente illuminista che ha affidato tutto alla ragione. ...

Improvvisamente l'orizzonte è crepato come la montagna... È la nostra civiltà a essersi sbriciolata come la basilica del Santo Benedetto di Norcia".

Il Collegium è nato proprio per occuparsi delle ansie che affliggono l'uomo contemporaneo e la Carta di Fonte Avellana è stata recentemente aggiornata per essere strumento adeguato per il rilancio dell'Appennino. Ecco perché le parole di Cerno ci stimolano a non demordere dai nostri "ambiziosi" obiettivi.

Abbiamo bisogno di scavare fra le "nostre" macerie, andare in profondità, elaborare un pensiero nuovo che riparta dalla cultura e, perché no, dal poeta più importante che le Marche abbiano mai avuto, dal quale, pur con un'esistenza in fondo tanto povera di avventure, sono scaturite una grande poesia e un pensiero tra i più profondi e lungimiranti della nostra epoca. Ecco perché L'Infinito, denso di significati profondi e auspicio per la ripresa, dovrebbe assurgere a simbolo e testimonial della ricostruzione dell'Appennino. E' necessario, quindi, che rimanga qui fra noi e non essere oggetto di trasloco. Insostituibile la sua funzione.

*vice presidente

Collegium Scriptorium
Fontis Avellanae

teodoro.bolognini@gmail.com

ADOC MARCHE**LUDOPATIA, CRITICHE ALLA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE**

Il dramma del giocatore d'azzardo patologico comincia nelle sale da gioco e spesso finisce per manifestare i suoi effetti in banca o tra le grinfie di strozzini o della malavita, ma la proposta di legge regionale lo ignora. E' quanto denunciano le Associazioni dei Consumatori Adiconsum, ADOC, Cittadinanzattiva, Federconsumatori e MDC che, già negli scorsi mesi, durante

l'esame da parte della IV Commissione consiliare del testo unificato che ha sintetizzato le quattro proposte di legge presentate, dopo aver chiesto invano un'audizione avevano inviato le proprie osservazioni. Osservazioni che sono state totalmente ignorate, così come il tema del sovraindebitamento - l'altra faccia della medaglia della dipendenza patologica - e dell'importante ruolo che peraltro già svolgono in questo ambito le Associazioni dei consumatori.

"Sembra che i nostri amministratori regionali non conoscano il problema nella sua interezza - sostengono Adiconsum, ADOC, Cittadinanzattiva, Federconsumatori e MDC. - E' senza alcun dubbio necessario regolamentare il gioco d'azzardo al fine di limitare le patologie ad esso correlate ed i fenomeni spesso connessi, mettendo in campo tutte le opportune iniziative specie in ambito preventivo e in quello terapeutico, ma non è possibile ignorare in blocco le problematiche di carattere economico che le persone si trovano a dover affrontare nel loro drammatico percorso di dipendenza."

Il giocatore malato di ludopatia spesso compromette le sue relazioni familiari, il suo lavoro, la sua posizione sociale ed è disposto a disfarsi del proprio patrimonio per racimolare il denaro necessario a saziare il bisogno di giocare. Questo lo porta non solo a vendere ciò che possiede, ma anche ad affidarsi ad una banca - se va bene - o, peggio, agli strozzini.

"Esistono percorsi e strumenti specifici per gestire le crisi

economiche e il sovraindebitamento - sottolineano le Associazioni dei consumatori - da anni stiamo fornendo assistenza in questo ambito e svolgiamo iniziative di tutela oltre che di informazione a favore dei cittadini colpiti da queste pro-

blematiche. Un aspetto della patologia, quello del sovraindebitamento, che non potrà essere ignorato dal Consiglio regionale in sede di approvazione della legge."

Marina Marozzi
0712275386-3398727909

ANCONA
Parrocchia S.S. Cosma e Damiano

CENACOLO DI PREGHIERA
ogni 2° e 4° VENERDì del mese

ORE 21:30

animazione a cura dei Piccoli della Gioia & Cavalieri della Luce di Nuovi Orizzonti

www.nuoviorizzonti.org
www.cavalieridellaluce.net



Nella foto, Liviana con i bambini della scuola, davanti a Una delle DUE Cisterne costruite con l'incasso dello spettacolo dello scorso anno. (cfr. pag. 8)

Nel febbraio del 1816 Gioacchino Rossini debuttò a Roma con "Il Barbiere di Siviglia". Il San Costanzo Show, nel 2016, in occasione del 200mo anniversario dell'opera lirica più famosa del compositore pesarese, mette in scena il nuovo spettacolo comico "La Parrucchiera di Siviglia". Uno spettacolo comico con i meccanismi del San Costanzo Show, che porta lo spettatore a contatto con le opere di Rossini, la Spagna, le parrucchiere e con la risata di tutti i generi. Prima regola del San Costanzo Show è far ridere lo spettatore, anche questa volta il divertimento è assicurato. Con Geoffrey di Bartolomeo, Davide Bertulli, Oscar Genovese, Giovanni Giangiacomi, Massimo Pagnoni, Daniele Santinelli. Regia di Oscar Genovese.

IL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO

È stato in questi giorni pubblicato nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" un importante volume su "Il pensiero di papa Francesco"; ne è autore Giancarlo Galeazzi, il quale vi ha raccolto alcuni suoi saggi su papa Bergoglio. Il cardinale Menichelli ne ha scritto la prefazione, che qui pubblichiamo.

Ben volentieri accolgo l'invito del prof. Giancarlo Galeazzi di scrivere due righe di prefazione sul volume "Il pensiero di Papa Francesco" pubblicato nella serie dei "Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche". Il volume è un lodevole tentativo di misurarsi con quanto Papa Francesco dice, scrive e testimonia, ogni giorno con la sua vita, per trarne quello che l'autore chiama "il pensiero di Papa Francesco".

Tre fondamentalmente sono i documenti che possono essere presi come linee guida: l'Enciclica "Laudato sii", le Esortazioni "Evangelii gaudium" e "Amoris Laetitia". Tutti e tre questi documenti sono la rappresentazione di un grido e di una speranza: gridano la terra e tutto il creato perché si sentono sfruttati a danno di essi stessi e delle nuove generazioni che invoca-

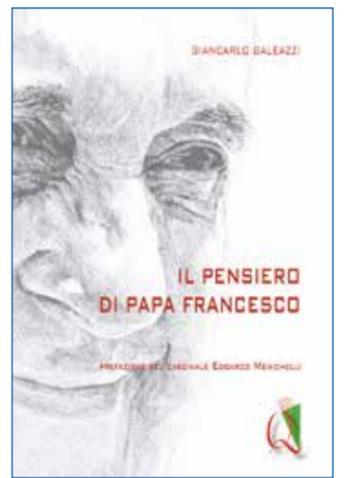
no speranza; grida l'umanità che chiede alla Chiesa di Cristo Risorto di essere confortata dalla parola gioiosa di Cristo e che attende di essere accompagnata dalla tenerezza e dalla gioia della Chiesa, dal momento che l'umanità sembra essere prigioniera del passato e piangente come la Maddalena nel giardino del sepolcro prima di riconoscere Cristo Risorto; grida la famiglia, chiamata a misurarsi con una cultura che la dissacra e sempre, però, chiamata a dare speranza e ad essere nella storia incarnazione di un'alleanza d'amore come medicina per l'umanità. Questi tre lamenti diventano altrettanti impegni, inviti a che la Chiesa si faccia strumento santo e nuovo di collegamento fra realtà che fino a ieri sembravano, se non in conflitto, sicuramente lontane.

Legare la salvezza del creato proponendo un'antropolo-

gia ecologica, sottolineando la nobiltà dell'umano, mettendola in rapporto al rispetto per tutte le altre creature, proponendo un umanesimo della casa comune, prospettando una Chiesa incarnata nella storia che della storia porta i segni e alla storia offre speranza, raccordando l'annosa dualità "ragione-fede" e "giustizia e misericordia": sono, questi, gli aspetti su cui il volume di Galeazzi richiama l'attenzione, per evidenziare in particolare la portata anche sociale e la valenza anche civile della misericordia, che costituisce il criterio ispiratore di tutto il magistero di Papa Francesco, e che ha trovato espressione tanto sintetica quanto efficace nella Bolla "Misericordiae Vultus". Il "principio misericordia" -in chiave teologica e antropologica, religiosa e laica- rappresenta la bussola per orientare a quella coltivazione dell'umano, di cui c'è assoluto

bisogno oggi, e che richiede di essere tradotto nelle molteplici forme (anche inedite) del "farsi prossimo". Così, il Santo Padre Francesco incanala la Chiesa e la società dentro una rivoluzione culturale che porta a costruire un umanesimo trascendente. Come ogni rivoluzione anche quella proposta da Papa Francesco scuote, modifica, impegna e per questo può anche suscitare incomprensione e qualche ostilità.

Dove trovare la sintesi? Personalmente la trovo nella qualità spirituale e nella testimonianza di vita di Papa Francesco, che svela se stesso come persona di una fede pura (amore a Cristo), come persona libera perché non è condizionata da nulla, ma orientata alla misericordia verso tutti, come persona che vede nella tenerezza la misura alta per rendere la verità di Cristo comprensibile e accolta in que-



sta società della distrazione, della superficialità e dell'arroganza egoistica. Per dirla in parole più semplici, è il fattore "F" che abita in Papa Francesco: la fede profonda che illumina la vita e la fede profonda che "porta" la Chiesa sulle strade del mondo senza la paura, come a Lui piace dire, di essere incidentata e contemporaneamente fiduciosa nella potenza del Crocifisso Risorto, una Chiesa amante dell'umanità, che abbraccia con la stessa tenerezza del Crocifisso.

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

A ROMA L'ANFI DORICA

La Sezione A.N.F.I. (Associazione Nazionale Finanziari d'Italia) dorica ha organizzato un viaggio a Roma per partecipare al Giubileo Straordinario della Misericordia, indetto dal Santo Padre, Papa Francesco, con la speciale guida spirituale di Padre Giancarlo Locatelli, Cappellano Militare Capo della Guardia di Finanza.

Al pellegrinaggio ha partecipato una notevole rappresentanza di soci e familiari, che, di buonora, a bordo di un pulman si sono diretti verso la Città Eterna, accompagnati da una consistente pioggia per tutto il tragitto, che non prometteva nulla di buono.

Contrariamente all'evidenza, Roma ci ha accolto con un sole smagliante che ha ridato a tutti i partecipanti una stupenda carica di buonumore, grazie anche alla partecipazione di tutto il gruppo alla S. Messa, officiata dal nostro Cappellano Militare.

Subito dopo ci siamo recati presso la Chiesa del Santo Spirito, ove abbiamo partecipato al Rosario, conclusosi con una stupenda sensazione di serenità, allorché abbiamo avuto la possibilità di baciare la teca che conteneva la reli-

quia di Suor Faustina. Carichi di una effervescente serenità interiore, ci siamo diretti verso la Basilica di San Pietro per sottoporci ai discreti, ma efficaci controlli di polizia e, finalmente, ci siamo trovati, dopo alcuni minuti, al cospetto della maestosa Porta Santa, la quale ha visto il passaggio di tantissime persone arrivate da tutto il mondo.

Ci siamo riuniti per alcuni minuti intorno a Padre Locatelli e, dopo esserci preparati spiritualmente ed aver recitato alcune preghiere, ci siamo incamminati verso l'entrata della Basilica. Tutto il gruppo, piano piano, ha attraversato la Porta Santa in religioso silenzio ed emozionati per quella sensazionale esperienza vissuta insieme. Sentivo il battito del mio cuore sempre più frenemente, nel momento cruciale, allorché ho sfiorato il portale, ma tornando impercettibile subito dopo. Sensazione veramente incredibile, rivissuta per altre due volte all'interno della Basilica, allorché mi sono fermato a pregare, rispettivamente presso la tomba del Beato Papa Giovanni XXIII e del Santo Papa Giovanni Paolo II.

Lorenzo Tizzani



"GLI ABBRACCI DI FRANCESCO QUANDO IL PAPA CHIAMA AL TELEFONO"

di Rosario Carello

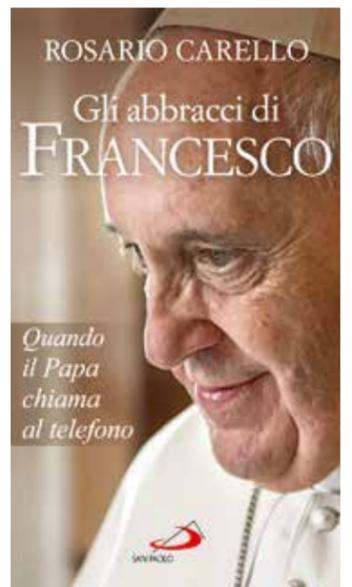
Un libro ricco di storie vere e inedite che racconta la grande vicinanza di papa Francesco alle persone.

Quando dei giornalisti, stupiti, chiesero a papa Francesco il perché delle sue telefonate ad ammalati, parroci, suore, genitori e a tante altre persone comuni, la risposta fu: «E meno male che non sapete tutte quelle che ho fatto!». In queste parole possiamo cogliere la grandezza e la semplicità di un uomo capace di vivere la sua missione con amore incondizionato. In molti hanno creduto che si trattasse di false notizie inventate dalla stampa, ma lo stesso Bergoglio ha dichiarato: «Per me resta un'abitudine. Un servizio. Lo sento dentro»;

e così il papa in persona compone il numero, ascolta i problemi, conforta, dà consigli. Fa il prete. E chi riceve le telefonate? Ritrova forza, speranza. Ma cosa succede esattamente prima di quelle telefonate? Durante? Dopo? Lo racconta questo libro, ricco di storie, tutte vere, tutte meravigliose.

Rosario Carello, Gli abbracci di Francesco. Quando il Papa chiama al telefono, Edizioni San Paolo 2016, pp. 144, euro 9,90.

L'AUTORE - ROSARIO CARELLO (1973), giornalista, dal 2008 al 2014 è stato autore e conduttore di A Sua Immagine su Rai Uno. Attualmente lavora al TGR Umbria e collabora con Famiglia Cristiana.



Il CIF Centro Italiano Femminile Consiglio Provinciale di Ancona

ha prorogato la raccolta "Cara mamma ti scrivo..." testi originali scritti alla mamma. Fino all'8 marzo 2017 si può inviare al CIF, Centro italiano Femminile Consiglio provinciale di Ancona, la propria "lettera alla mamma" che verrà successivamente pubblicata nel libro "Donne tra noi vol. II" presentato a maggio 2017. Agli autori dei testi sarà consegnato il volume in omaggio. Chiunque può partecipare ed esprimere, anche in forma anonima, emozioni e riflessioni nei confronti della propria mamma attraverso una lettera, una poesia, una pagina di diario, una foto con dedica, ecc. Le parole scritte possono

comunicare pensieri e sentimenti provati per la donna che ci ha dato la vita.

Figli/e di qualunque età, possono utilizzare questa occasione di scrittura creativa con la lettera "Cara mamma ti scrivo..." per: rivolgere messaggi alla propria mamma dovunque sia; raccontare e rivalutare le proprie esperienze di figli; focalizzare l'attenzione sull'importanza e le difficoltà di essere madre.

Inviare il testo originale "Cara mamma, ti scrivo..." all'e-mail del CIF provinciale di Ancona: vocidonne@libero.it oppure per posta, al Consiglio provinciale CIF di Ancona. CIF Corso Garibaldi 101 - 60121 Ancona informazioni: tel. 071.200530 oppure email: vocidonne@libero.it

Avvicinamenti e nomine: P. Aurelio Ercoli, amministratore parrocchiale della Misericordia di Osimo, P. Gabriele M. Insam Parroco della parrocchia Beata Vergine Addolorata di Campovallo di Osimo, Don Luca Bottegoni (Parroco di San Cosma e Damiano), Parroco della parrocchia S. Pietro Apostolo in S. Francesco alle scale. Don Marco Morosetti Cancelliere vescovile dell'arcidiocesi Ancona-Osimo e Vice Archivistico diocesano. Don Wojciech Ullaczyk Parroco di S. Maria della Carità in Grancetta di Chiaravalle, Parroco della parrocchia della Natività della B. V. Maria in Camerata Picena. Don Claudio Merli amministratore parrocchiale della parrocchia San Michele Arcangelo di Pinocchio in Ancona.

Da Giovedì 10 novembre 2016 ha riaperto a Falconara M.ma di Ancona il CENTRO DEL RIUSO presso le ex scuole Lorenzini in via Campanella nel quartiere Villanova. Il centro

è aperto al pubblico ogni giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30.

.....porta quello che non usi più e prendi quello che ti è necessario...



Per un anno
**senza olio
 di palma...**
abbonati

a Presenza

un quindicinale dai principi sani
 per una vita salutare

palm oil free

**CAMPAGNA
 ABBONAMENTI
 2017**

ABBONAMENTO

Regalo	€	20,00*
Ordinario	€	25,00
Affezionato	€	30,00
Sostenitore	€	50,00
Benemerito	€	100,00

* si prega di segnalarlo
 alla redazione

**PER LE
 PROSSIME FESTIVITÀ
 REGALA UN ABBONAMENTO
 A PRESENZA A 20,00 EURO.
 LO COMUNICHEREMO ALL'INTERESSATO
 CON IL PRIMO NUMERO CHE INVIEREMO.**

L'abbonamento a Presenza lo puoi fare tramite versamento con il bollettino **ccp 10175602**
 o rivolgendoti alla redazione, all'ufficio amministrativo o al tuo Parroco.